

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 14 giugno 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 226 del 13.06.08

Smaltimento carcasse animali. Cavallo chiede l'intervento della Regione

Torna l'emergenza dell'incenerimento delle carcasse animali e l'assessore ha scritto al presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, e all'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, per sottolineare l'improvviso ed imprevisto blocco dell'attività di incenerimento svolto dalla ditta "Energia Pulita" di Salemi per il tramite dell'Associazione Regionale Allevatori che ha determinato nuove grosse difficoltà agli imprenditori zootecnici della provincia già gravati dalla pesante crisi che investe il settore. Per questo la Provincia Regionale, nel recepire le giustificate preoccupazioni e le motivate richieste degli operatori e delle loro organizzazioni ha chiesto al Governo Regionale di non trascurare il delicato problema e di attivare ogni utile iniziativa per assicurare la prosecuzione del servizio di smaltimento, attraverso l'incenerimento, dei resti degli animali la cui morte costituisce, per gli allevatori, non solo una non sostenibile perdita d'esercizio ma anche una situazione di emergenza ed un onere di non indifferente portata se si tiene conto degli aspetti igienico sanitari ed ambientali e degli elevati costi da sostenere per smaltire i capi deceduti.

"Gli allevatori – afferma l'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo - si sono trovati di fronte una situazione di emergenza tanto impreveduta quanto delicata ed onerosa. Va dato atto della disponibilità dei Sindaci che si sono prontamente attivati per autorizzare con apposite ordinanze l'interramento dei capi deceduti, ma non va dimenticato che l'operazione ancorché precaria e provvisoria impone oneri e costi molto alti ed insostenibili. Per questo è necessario riprendere il servizio di incenerimento garantito dalla Regione Siciliana"

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 227 del 13.06.08

Discarica di San Biagio. Si muove la commissione ambiente

La sesta commissione consiliare “Territorio e ambiente” della Provincia regionale di Ragusa, presieduta da Marco Nani, a seguito della richiesta presentata dal capogruppo consiliare Udc, Bartolo Ficili, ha fissato un incontro giorno 20 giugno con il presidente dell’Ato Ambiente Giovanni Vindigni, per discutere della problematica relativa alla captazione dei bio-gas e alla fuoriuscita del percolato presso la discarica di San Biagio. Durante l’incontro sarà inoltre attentamente valutato il piano di progettazione in merito all’apertura di una terza vasca, per accogliere rifiuti speciali.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 229 del 14.06.08

Operazione anti fumarole della Polizia Provinciale. Denunciati 6 imprenditori agricoli

Operazione anti fumarole della Polizia Provinciale. Sei gli imprenditori agricoli denunciati al termine di un'operazione condotta dal comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri su direttiva dell'assessore alla Polizia Provinciale Giovanni Venticinque e dell'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia. Il Comando ha predisposto specifici controlli sul territorio provinciale a tutela della salute pubblica e dell'ambiente, diretti precipuamente al contrasto ed alla repressione dell'annoso problema delle "fumarole" provocate dall'incenerimento dei rifiuti provenienti dall'attività serricola, in particolare lungo l'intera fascia vocata all'agricoltura della Provincia.

L'attività di controllo è stata rivolta soprattutto al versante sud-ovest della provincia che interessa gli ambiti territoriali dei comuni di Ragusa, Santa Croce Camerina, Acate, Comiso e Vittoria, dove il fenomeno delle fumarole è prevalente, in modo particolare in quelle contrade dove in passato si è avuto modo di constatare una abitudine abbastanza diffusa degli imprenditori agricoli di incendiare i rifiuti plastici e vegetali all'interno delle proprie aziende. Nel corso delle verifiche sono state sottoposte a controllo preventivo alcune aziende serricole che avevano già provveduto ad accatastare rifiuti vegetali, di plastica, seminiere di polistirolo e tubi di irrigazione all'interno dei siti produttivi. I produttori sono stati resi edotti sulle corrette modalità di smaltimento dei rifiuti agricoli, anche alla luce di quanto emerso dagli incontri operativi sullo smaltimento dei rifiuti agricoli promossi a livello provinciale dall'Assessore Mallia, al fine di evitare l'abbandono indiscriminato di detti rifiuti sul territorio e soprattutto di non sottoporre gli stessi ad incenerimento.

In particolare, gli agenti del Nucleo di Polizia Ambientale del Comando della Polizia Provinciale sono intervenuti all'interno di una azienda agricola di contrada Rinelli, nel territorio del comune di Vittoria, dove era in atto un incenerimento di rifiuti di vaste proporzioni con immissione in atmosfera di una considerevole quantità di fumi, tanto che si è reso necessario anche l'intervento dei Vigili del Fuoco del Distaccamento di Vittoria. Dagli accertamenti effettuati in sito è risultato che all'interno di un settore delimitato dell'azienda erano state accumulate ed erano in combustione notevoli quantità di rifiuti non pericolosi costituiti da scarti di tessuti vegetali, rottami di polietilene dismesso da attività terricola, rottami ferrosi, paletti in cemento, rifiuti di imballaggi in legno, di imballaggi di cartone per un totale di circa 100 metri cubi e l'incenerimento dei rifiuti era effettuato all'interno di n. 3 grandi vasche scavate direttamente su fondo naturale, profonde oltre 4 mt., per una superficie totale di circa 1000 mq. Atteso che per l'accumulo dei rifiuti anzidetto, effettuato in modo più o meno sistematico e non occasionale all'interno delle tre vasche appositamente realizzate, si potrebbe ipotizzare il reato previsto dal Testo Unico Ambientale di realizzazione e gestione di discarica non autorizzata, in quanto tale attività ha apportato una situazione di sicuro degrado allo stato originario dei luoghi, creando nel contempo una situazione di diretta conseguenza sull'ambiente circostante, con pericoli per la salute pubblica, il titolare dell'impresa agricola, G.L., di anni 42 di Vittoria, è stato denunciato per detto reato all'Autorità Giudiziaria in stato di libertà. Allo stesso imprenditore agricolo è stata pure contestata l'ipotesi del reato di attività di smaltimento di rifiuti senza la prescritta autorizzazione regionale prevista dallo stesso Codice Ambientale, nonché l'ipotesi di reato di cui all'art. 674 codice penale, per immesso considerevoli quantità di fumi in atmosfera derivanti dall'incenerimento dei rifiuti arrecando pericoli per la salute pubblica e per l'ambiente. Le tre vasche adibite a discarica sono state sottoposte a sequestro a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Nell'ambito della stessa attività di controllo ambientale del territorio provinciale, altri cinque imprenditori agricoli, sono stati sorpresi mentre bruciavano i rifiuti agricoli nel proprio fondo e sono stati denunciati in

stato di libertà per l'ipotesi di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi tramite incenerimento senza la prevista autorizzazione regionale, in violazione del T.U. Ambientale. Si tratta di S.C. di anni 50, di Vittoria, con azienda in contrada Berdia, S.C. di anni 57 di Acate con azienda in contrada Dirillo, G.L. di anni 36 di Vittoria, con azienda in contrada Pozzo Bollente, G.M. di anni 28 di Chiaramonte Gulfi, con azienda in contrada Roccapalumba, G.V. di anni 75 di Vittoria, con terre in contrada Perciata Dirillo.

I controlli saranno ulteriormente intensificati nei prossimi giorni ed interesseranno tutto il territorio provinciale con particolare riferimento all'intera fascia costiera.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 230 del 14.06.08

Progetto “Azzurro mediterraneo”. Pescaturismo, un’opportunità reddituale in più per pescatori

Il seminario sull’opportunità dei nuovi sistemi economici di sviluppo sostenibile attraverso la riconversione della pesca artigianale in pescaturismo, inserito nell’ambito del progetto “Azzurro Mediterraneo”, che si è tenuto ieri sera presso la delegazione municipale di Scoglitti, ha proposto scenari di uno nuovo sviluppo locale attuando la pescaturismo e l’ittiturismo ma è stata anche l’occasione per confrontarsi su questioni normative e tecniche relativamente alla licenza di pescaturismo per alcuni titolari di imbarcazioni che praticano invece la pesca a strascico.

Intanto i pescatori presenti al seminario hanno potuto verificare che il progetto “Azzurro Mediterraneo”, promosso in partnership dalla Provincia Regionale di Ragusa, dalla Sogevi di Vittoria, da Ada Comunicazione e dall’Assessorato Regionale alla Cooperazione, dipartimento Pesca; con la collaborazione dei comuni della fascia costiera ha permesso di ottenere dalla Capitaneria di Porto di Pozzallo le licenze per attuare la pescaturismo. E l’esperienza diretta e felice di questa nuova pratica di turismo è stata raccontata in presa diretta da Filippo Munna, presidente della Cooperativa “Castellammare Pesca” di Castellammare del Golfo che ai suoi colleghi ha ricordato di non sottovalutare e di non avere pregiudizi a priori “su questa nuova opportunità reddituale”. “In questo nuovo processo – ha aggiunto Munna – i pescatori sono parte attiva ma devono calarsi in questa mentalità facendo anche uno sforzo culturale notevole per mettersi a disposizione del turista”.

La dirigente del Dipartimento Pesca dell’Assessorato Regionale alla Cooperazione, Anna Maria Manzo, ha sottolineato che a fronte di una crisi forte del settore pesca, la riconversione di una parte dell’attività di pesca non è da sottovalutare come dimostra la felice esperienza della cooperativa Castellammare Pesca, presieduta da Munna. Ma occorre che i pescatori facciano anche uno sforzo progettuale, in collaborazione con le organizzazioni professionali di categoria, per non perdere i prossimi fondi strutturali del Fep (Fondi Europei Pesca) che fra qualche mese verranno destinati all’Italia e quindi alla Sicilia. “Già nella precedente sottomisura del Por 2000-2006 – ha aggiunto la dirigente regionale – 3 milioni di euro riservati al settore della pesca non sono stati utilizzati e su 71 istanze presentate alla Regione Siciliana nessuna è pervenuta dalla provincia di Ragusa”.

Il tenente di vascello Raffaele Giardina della Capitaneria di Porto di Pozzallo ha incoraggiato la pratica della pescaturismo perché “è un’occasione da cogliere sino in fondo e che gli uffici della Capitaneria sono aperti 24 ore su 24 per qualsiasi chiarimento e sono a disposizione della marineria locale”.

L’opportunità della pescaturismo è un’occasione da cogliere sino in fondo secondo il consulente di marketing turistico, Simone Tumino, perché il turista chiede al territorio che intende visitare qualche attività di interesse, oltre al barocco e al mare; mentre, Daria Miccichè di Federalberghi si è auspicata una forte collaborazione tra pescatori e albergatori per far decollare sempre più il turismo nel territorio di Ragusa.

Il presidente della Sogevi Giovanni Denaro, il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia e il presidente della Provincia Franco Antoci, oltre ad esprimere solidarietà ai pescatori in lotta per la vertenza del “caro gasolio”, hanno sottolineato che nuovi scenari come la “pescaturismo sono da seguire per

contribuire alla crescita del reddito per il settore ma anche per favorire un nuovo approccio, più dinamico e più diretto, col territorio ibleo”.

(gm)

Dibattito il 23 in consiglio: minacciata l'occupazione dell'aula **Fondi per la viabilità scippati** **Provincia a difesa dei 57 milioni**

Il consiglio provinciale non può accettare impunemente il taglio di ingenti risorse finanziarie, destinate alla crescita infrastrutturale di Sicilia e Calabria, per finanziare il tanto decantato sgravio dell'Ici. Una penalizzazione, peraltro, doppia per la terraibile che, con il decreto del governo Berlusconi, vede cancellare, con un semplice colpo di spugna, la bellezza di 57 milioni di euro che, in due anni, avrebbero garantito una serie di fondamentali interventi a supporto della viabilità secondaria. In primis, i lavori di ammodernamento di arterie come la Ragusa-mare o la Vittoria-Scoglitti, tra le più densamente trafficate e a più alto tasso

di sinistri dell'intera isola.

Dopo i consiglieri-comunali, che hanno deciso di discutere all'apertura della seduta del 30 maggio, una mozione del capogruppo di Sd, Giuseppe Calabrese, mirata a mobilitare classe politica e comunità contro il decreto "mangiasoldi" dell'esecutivo nazionale, forti azioni di protesta si annunciano anche in seno all'assise provinciale. Su proposta del capogruppo dell'Italia dei Valori, Giovanni Iacono, infatti, la conferenza dei capigruppo ha deciso di convocare una seduta ad hoc del massimo consesso provinciale.

La riunione straordinaria si terrà il 23 giugno prossimo ed



Giovanni Iacono

avrà carattere, come dire, "operativo". Nel senso, cioè, che sarà finalizzata ad individuare e mettere a punto concrete iniziative di proteste. La prima proposta è stata lanciata dallo stesso consigliere Iacono: ossia, l'occupazione dell'aula consiliare del palazzo di viale del Fante.

Un'altra emergenza, intanto, sembra intravedersi all'... orizzonte. È quella relativa al possibile "scippo" dei 450 milioni di euro che rappresentano la quota del finanziamento pubblico per il project financing con il quale si dovrebbe realizzare il raddoppio della Ragusa-Catania. Uno "scippo", si diceva, escluso dal consulente dell'ex ministro per le Infrastrutture Antonio Di Pietro, ossia Giuseppe Di Natale, ma che è paventato da un altro autorevole esponente istituzionale: il deputato regionale Riccardo Minardo che ha già chiesto lumi al neo sottosegretario al ramo, Giuseppe Reina. ◀ (g.a.)

VIALE DEL FANTE. Il 25 una seduta **Tagli ai fondi per la viabilità** **I consiglieri si mobilitano**

(*gn*) Saranno decise nel corso di una seduta straordinaria del Consiglio provinciale le determinazioni da assumere per il taglio ai fondi per la viabilità secondaria da parte del governo nazionale perchè destinati all'abbattimento dell'Ici con il decreto fiscale. Un «danno» per la provincia di Ragusa di 56 milioni di euro che dovevano servire per due annualità ad interventi di manutenzione straordinaria nella rete viaria ed a progetti ex novo. Ed il Consiglio si riunirà alle 15 del 25 giugno, un'ora prima dell'altra seduta già programmata per discutere di alcune mozioni dei consiglieri. La determinazione di una seduta ad hoc è arrivata dalla conferenza dei capigruppo convocata dal presidente Giovanni Occhipinti su una richiesta del consigliere Gianni Iacono di Italia dei Valori. Ma sulla decisione di convocare una seduta straordinaria sono convenuti tutti i gruppi presenti e cioè Moltisanti per Forza Italia, Minardi per Alleanza nazionale, Galizia per il Gruppo Misto, Pietro Barrera per l'Mpa, Giuseppe Mustile per Rifondazione Comunista, Sandro Tumino per Sinistra Democratica, Angela Barone per il Partito Democratico, Ignazio Nicosia per La Destra ed, ovviamente, Gianni Iacono per Italia dei Valori. Quella dello «scippo» dei 56 milioni di euro è stata una beffa per l'ente di viale del Fante che qualche giorno prima l'approvazione del decreto fiscale si era presentata in conferenza stampa illustrando il piano triennale degli interventi con i fondi della viabilità secondaria. Ora di solidi ne sono rimasti soltanto 28 milioni di euro.

- **AMBIENTE.** La legge vieta l'interramento degli animali morti. Critico Battaglia della «Cer»
Smaltimento delle carcasse, esplode la polemica

(*mdg*) «Le carcasse degli animali sono rifiuti pericolosi e neanche la legge in vigore può consentire l'interramento». La legge attribuisce solo alle Regioni, allo Stato e alla Commissione europea la possibilità di disporre l'interramento delle carcasse. La Commissione ha da tempo comunicato alla Sicilia le preoccupazioni di infrazione delle norme comunitarie con la pratica dell'interramento, in vigore nei fatti da molti anni. Dopo la sospensione del servizio di trasporto e di incenerimento delle carcasse, della ditta Energia Pulita di Salemi, si accende il dibattito. «Nemmeno nei casi di aree isolate è possibile procedere all'interramento con semplice delibera del sindaco - spiega l'ingegnere Giuseppe Battaglia, della società Cer che ha realizzato un forno inceneritore nella zona industriale

del capoluogo - anzi ciò costituisce un reato chiarissimo indicato. L'isolamento di cui parla il rappresentante del Servizio sanitario non è reale. In verità sono stati isolati quegli imprenditori che avevano approntato l'inceneritore, senza ricorrere ad alcun aiuto né dello Stato, né della Regione. E che anzi hanno subito nel tempo consistenti controlli, consistenti ispezioni - addirittura sequestri dell'impianto - senza che poi, in giudizio, sia mai emerso alcunché di illegale». L'ingegnere Battaglia parla delle difficoltà di natura economica: «Nessuno poi ha il coraggio di dire chiaramente che la Regione, ed anche le altre amministrazioni locali, ben difficilmente potranno farsi carico del pagamento del servizio. E ciò per due ragioni: la prima è che tali Amministrazioni sono senza soldi: promettono ma poi

non riescono a far fronte agli impegni, rendendo il recupero dei crediti ben più oneroso che le modeste cifre in gioco. L'altra è che il costo di tale smaltimento non può essere a carico del sistema pubblico, in quanto vietato dagli accordi comunitari». Sul problema è intervenuto l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, il quale si è rivolto al presidente della Regione e all'assessore all'Agricoltura, Giovanni La Via. «Gli allevatori - afferma - si sono trovati di fronte una situazione di emergenza. Va dato atto della disponibilità dei sindaci, ma non va dimenticato che l'operazione ancorché precaria e provvisoria impone oneri e costi molto alti ed insostenibili. Per questo è necessario riprendere il servizio di incenerimento garantito dalla Regione».

MARCELLO DIGRANDI

Carcasse animali Cavallo scrive alla Regione «Smaltimento da sbloccare»

Giuseppe Calabrese

Lo stop all'incenerimento delle carcasse degli animali morti in azienda, deciso dalla ditta «Energia pulita» di Salemi, ha indotto l'assessore provinciale allo Sviluppo economico Enzo Cavallo a chiedere garanzie al presidente della Regione Raffaele Lombardo ed all'assessore Giovanni La Via sulla prosecuzione dell'attività di smaltimento delle carcasse animali, di cui non si conoscono ancora i motivi della sospensione.

Dopo l'allarme lanciato dall'Associazione regionale allevatori, l'assessore Cavallo ha infatti sollecitato «l'attivazione di ogni utile iniziativa» al governo regionale, facendo presente che «la morte degli animali costituisce per gli allevatori non solo una non sostenibile perdita d'esercizio, ma anche una situazione d'emergenza ed un onere di non indifferente portata se si tiene conto degli aspetti igienico-sanitari ed ambientali e degli elevati costi da sostenere per smaltire i capi deceduti».

Cavallo ha comunque «dato atto della disponibilità dei sindaci, che si sono prontamente attivati per autorizzare con apposite ordinanze l'interramento dei capi deceduti, anche se non va dimenticato che l'operazione impone oneri e costi molto alti ed insostenibili». ◀

Discarica, un incontro con il presidente dell'Ato

(*gn*) La sesta commissione consiliare «Territorio e ambiente» della Provincia regionale, presieduta da Marco Nani, a seguito della richiesta presentata dal capogruppo consiliare Udc, Bartolo Ficili, ha fissato un incontro il 20 giugno con il presidente dell'Ato Ambiente Giovanni Vindigni, per discutere della problematica relativa alla captazione dei bio-gas e alla fuoriuscita del percolato presso la discarica di San Biagio. Durante l'incontro sarà inoltre attentamente valutato il piano di progettazione in merito all'apertura di una terza vasca, per accogliere rifiuti speciali.

Provincia Definita la modulistica richiesta **Raccolta della plastica** **Operai da regolarizzare**

La Provincia cerca ora di rendere operativo l'accordo di programma per la gestione dei rifiuti agricoli, sottoscritto qualche tempo fa con i Comuni interessati, la Camera di commercio e l'Assindustria al fine di regolarizzare i lavoratori impegnati nella raccolta della plastica dismessa dalle serre e nel conferimento ai centri di riciclaggio.

Nel corso di un incontro promosso dall'assessore al Territorio e Ambiente Salvo Mallia è stata ulteriormente definita la modulistica richiesta e le modalità

di diffusione tra i lavoratori impegnati nel servizio, allo scopo di favorirne la sensibilizzazione.

Le parti hanno infatti concordato di affidare alla Camera di commercio la definizione della documentazione necessaria per l'iscrizione nel registro delle imprese ed al comandante della Polizia provinciale Raffaele Falconieri la funzione di coordinamento dei controlli delle forze dell'ordine per arrivare ad un'uniformità di comportamento dei lavoratori impegnati nella raccolta della plastica. ◀ (g.c.)

Lotta alle fumarole. La polizia provinciale denuncia 6 persone

Operazione anti fumarole della Polizia Provinciale. Sei gli imprenditori agricoli denunciati al termine di un'operazione condotta dal comandante della Polizia Provinciale Raffaele Falconieri su direttiva dell'assessore alla Polizia Provinciale Giovanni Venticinque e dell'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia. Il Comando ha predisposto specifici controlli sul territorio provinciale a tutela della salute pubblica e dell'ambiente, diretti precipuamente al contrasto ed alla repressione dell'annoso problema delle "fumarole" provocate dall'incenerimento dei rifiuti provenienti dall'attività serricola, in particolare lungo l'intera fascia vocata all'agricoltura della Provincia. L'attività di controllo è stata rivolta soprattutto al versante sud-ovest della provincia che interessa gli ambiti territoriali dei comuni di Ragusa, Santa Croce Camerina, Acate, Comiso e Vittoria, dove il fenomeno delle fumarole è prevalente, in modo particolare in quelle contrade dove in passato si è avuto modo di constatare una abitudine abbastanza diffusa degli imprenditori agricoli di incendiare i rifiuti plastici e vegetali all'interno delle proprie aziende. Nel corso delle verifiche sono state sottoposte a controllo preventivo alcune aziende serricole che avevano già provveduto ad accatastare rifiuti vegetali, di plastica, seminiere di polistirolo e tubi di irrigazione all'interno dei siti produttivi. I produttori sono stati resi edotti sulle corrette modalità di smaltimento dei rifiuti agricoli, anche alla luce di quanto emerso dagli incontri operativi sullo smaltimento dei rifiuti agricoli promossi a livello provinciale dall'Assessore Mallia, al fine di evitare l'abbandono indiscriminato di detti rifiuti sul territorio e soprattutto di non sottoporre gli stessi ad incenerimento. In particolare, gli agenti del Nucleo di Polizia Ambientale del Comando della Polizia Provinciale sono intervenuti all'interno di una azienda agricola di contrada Rinelli, nel territorio del comune di Vittoria, dove era in atto un incenerimento di rifiuti di vaste proporzioni con immissione in atmosfera di una considerevole quantità di fumi, tanto che si è reso necessario anche l'intervento dei Vigili del Fuoco del Distaccamento di Vittoria. Dagli accertamenti effettuati in sito è risultato che all'interno di un settore delimitato dell'azienda erano state accumulate ed erano in combustione notevoli quantità di rifiuti non pericolosi costituiti da scarti di tessuti vegetali, rottami di polietilene dismesso da attività terricola, rottami ferrosi, paletti in cemento, rifiuti di imballaggi in legno, di imballaggi di cartone per un totale di circa 100 metri cubi e l'incenerimento dei rifiuti era effettuato all'interno di n. 3 grandi vasche scavate direttamente su fondo naturale, profonde oltre 4 mt., per una superficie totale di circa 1000 mq. Atteso che per l'accumulo dei rifiuti anzidetto, effettuato in modo più o meno sistematico e non occasionale all'interno delle tre vasche appositamente realizzate, si potrebbe ipotizzare il reato previsto dal Testo Unico Ambientale di realizzazione e gestione di discarica non autorizzata, in quanto tale attività ha apportato una situazione di sicuro degrado allo stato originario dei luoghi, creando nel contempo una situazione di diretta conseguenza sull'ambiente circostante, con pericoli per la salute pubblica, il titolare dell'impresa agricola, G.L., di anni 42 di Vittoria, è stato denunciato per detto reato all'Autorità Giudiziaria in stato di libertà. Allo stesso imprenditore agricolo è stata pure contestata l'ipotesi del reato di attività di smaltimento di rifiuti senza la prescritta autorizzazione regionale prevista dallo stesso Codice Ambientale, nonché l'ipotesi di reato di cui all'art. 674 codice penale, per immesso considerevoli quantità di fumi in atmosfera derivanti dall'incenerimento dei rifiuti arrecando pericoli per la salute pubblica e per l'ambiente. Le tre vasche adibite a discarica sono state sottoposte a sequestro a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Nell'ambito della stessa attività di controllo ambientale del territorio provinciale, altri cinque imprenditori agricoli, sono stati sorpresi mentre bruciavano i rifiuti agricoli nel proprio fondo e sono stati denunciati in stato di libertà per l'ipotesi di smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi tramite incenerimento senza la prevista autorizzazione regionale, in violazione del T.U. Ambientale. Si tratta di S.C. di anni 50, di Vittoria, con azienda in contrada Berdia, S.C. di anni 57 di Acate con azienda in contrada Dirillo, G.L. di anni 36 di Vittoria, con azienda in contrada Pozzo Bollente, G.M. di anni 28 di Chiaramonte Gulfi, con azienda in contrada Roccapalumba, G.V. di anni 75 di Vittoria, con terre in contrada Perciata Dirillo.

I controlli saranno ulteriormente intensificati nei prossimi giorni ed interesseranno tutto il territorio provinciale con particolare riferimento all'intera fascia costiera.

PROTEZIONE CIVILE. Forestale

Monterosso, prevenzione incendi Nuova torretta di avvistamento

MONTEROSSO ALMO. (*gibu*) Pronte nuove attività di prevenzione incendi nel territorio montano. E' quanto riferisce Giuseppe Castellino, monterossano, attuale presidente della Comunità Montana il quale afferma che in queste settimane, in un punto strategico del territorio, è stata posizionata una torretta di avvistamento ed è stato creato un servizio di vigilanza per prevenire gli incendi nel territorio montano. "Questo è stato possibile - afferma Castellino - grazie agli incontri avuti nei giorni scorsi nella sede della Protezione Civile di Ragusa, con la partecipazione dell'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, e del dirigente della Forestale, Chessari. Con il posizionamento di questa torretta sarà possibile controllare ventiquattro ore su ventiquattro gran parte del territorio di Monterosso Almo e di buona parte di quello di Giaratana. Invito l'Amministrazione comunale di Monterosso Almo a predisporre un piano che coinvolga anche i volontari della Protezione Civile e dei Rangers, organizzando un servizio di vigilanza dinamica che faccia da supporto agli operatori della Forestale. E tutto questo per avere una strategia condivisa che permetta di potenziare tutte le attività di prevenzione degli incendi già attivata".

GIUSEPPE BUCCHIERI

«Il suo valore archeologico è inestimabile»

Sopralluogo a Terravecchia Antoci: il sito va recuperato

(*gn*) «Terravecchia è un sito di inestimabile valore archeologico ed ambientale che con una massiccia campagna di scavi può essere recuperato totalmente e fatto fruire nella sua pienezza». È quanto dichiara il presidente della Provincia, Franco Antoci, che ha effettuato un sopralluogo nel sito archeologico di Terravecchia, l'antica Giarratana distrutta dal terremoto del 1693, dove sono in corso gli scavi ad opera di archeologi medievisti dell'Università francese di Amiens guidati dal professor Philippe Racinet. Al sopralluogo hanno partecipato il presidente della terza commissione consiliare Rosario Burgio e tecnici della Sovrintendenza ai Beni Culturali e Am-

bientali di Ragusa. L'attività della missione archeologica si è sviluppata in due fasi: in un primo momento è stato effettuato un capillare rilievo dell'area per distinguere i quartieri abitativi, gli edifici di culto e pubblici, quindi è stata effettuata un'attenta analisi delle strutture del Castello. Nel corso della seconda fase si sono posti in essere dei veri e propri saggi di scavo all'interno del Castello e dell'edificio ecclesiastico annesso. Sono state scavate le case delle terrazze inferiori ed è tuttora in fase di studio e di analisi l'impianto urbano dei quartieri che si distendono verso la supposta Chiesa di San Bartolomeo.

✕

***Scavi archeologici di Torrevecchia ALLA SCOPERTA DELLA VECCHIA
GIARRATANA***

"E' un sito di inestimabile valore archeologico ed ambientale che con una proficua e massiccia campagna di scavi può essere recuperato totalmente e fatto fruire nella sua pienezza". Così il presidente della Provincia, Franco Antoci, che giovedì ha effettuato un sopralluogo presso il sito archeologico di Torrevecchia, l'antica Giarratana distrutta dal terremoto del 1693, dove sono in corso gli scavi ad opera di archeologi medievisti dell'Università francese di Amiens guidati dal professor Philippe Racinet. L'attività della missione archeologica si è sviluppata in due fasi: in un primo momento è stato effettuato un capillare rilievo dell'area per distinguere i quartieri abitativi, gli edifici di culto e pubblici, quindi è stata effettuata un'attenta analisi delle strutture del Castello. Nel corso della seconda fase si sono posti in essere dei veri e propri saggi di scavo all'interno del Castello e dell'edificio ecclesiastico annesso. Sono state scavate le case delle terrazze inferiori ed è tuttora in fase di studio e di analisi l'impianto urbano dei quartieri che si distendono verso la supposta Chiesa di S.Bartolomeo.

CRONACHE POLITICHE. An ed Udc **«Rimpasto» alla Provincia** **Si attende l'esito del voto**

(*gn*) Con la chiusura della campagna elettorale per le amministrative nei quattro comuni, Scicli, Comiso, Modica ed Acate, il tempo della pace è finito anche per Franco Antoci. Perchè dall'esito delle consultazioni si apre la stagione del rimpasto che potrebbe anche riguardare il 50 per cento della giunta e forse più. Perchè Venticinque in ogni caso lascerà viale del Fante ed Incardona ha pensato a Salvatore Minardi anche perchè dal versante modicano Failla e Nani non possono diventare assessori in quanto il primo dei non eletti nel collegio di Modica per An ha cambiato partito. E se Alfano dovesse diventare sindaco di Comiso il presidente provinciale di An ed assessore regionale al Lavoro dovrà riflettere prima di decidere chi promuovere assessore a viale del Fante. Altro scossone nell'Udc: il posto di Giuseppe Giampiccolo sembra destinato all'Mpa e qui il commissario Enzo Oliva avrà un gran lavoro per decidere chi premiare. Probabilmente si potrebbe aprire la stagione alla Provincia per Enzo Scarso dopo l'esperienza della candidatura a sindaco di Modica. E dalla Contea potrebbe aprirsi la strada verso viale del Fante per il dottore Muriana che piace sia a Peppe Drago, ma anche all'onorevole Orazio Ragusa. Muriana prenderebbe il posto di Enzo Cavallo sempre se l'attuale assessore allo Sviluppo Economico andrà a fare il vice sindaco a Modica. Anche Giovanni Digiacomo potrebbe lasciare la Provincia considerato che è designato vice sindaco nella squadra di Peppe Alfano. Insomma, un terremoto in vista alla Provincia regionale con la riserva di eventuali grosse sorprese.

L

ALLA PROVINCIA

All'«Informagiovani» disponibili i bandi per le offerte di lavoro

(*gn*) All'«Informagiovani» della Provincia regionale sono disponibili alcuni bandi di concorso nazionali. L'ufficio è in possesso delle relative istanze di partecipazione. Si tratta della selezione di 20.243 volontari di cui 174 a Ragusa e nel territorio provinciale da impiegare in progetti di Servizio Civile, requisiti età compresa tra i 18 e i 28 anni, scadenza 7 luglio; del concorso a 195 posti presso il Ministero dell'Interno, requisiti Lauree giuridiche-Sociologia-Diploma di Perito Commerciale, scadenza 30 giugno; del concorso a 10 posti presso la Provincia di Benevento, requisiti Diverse Lauree-Diploma di Ragioneria-Diploma di maturità, scadenza 30 giugno; del concorso a 41 posti presso l'Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni, requisiti Diploma di Infermiere Professionale, scadenza 30 giugno; del concorso a 22 posti presso l'Asl di Imperia, requisiti Licenza Media con qualifica di Operatore Socio Sanitario, scadenza 26 giugno. Per informazioni numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Area artigianale, bando al via

Contrada Mugno. In fase di definizione l'approvazione della determina per il completamento

E' in fase di definizione la determina per l'approvazione del bando per il completamento della zona artigianale di contrada Mugno. L'importo ammonta a circa 800 mila euro. Con questa somma il Comune intende realizzare tutte le opere di completamento del sito. Tra circa un mese e mezzo verrà ultimato l'iter per le procedure legate all'appalto a cui seguiranno le attività che condurranno alla sottoscrizione del contratto e all'inizio vero e proprio dei lavori.

A darne notizia è il vice sindaco Giovanni Cosentini, che detiene pure la delega allo Sviluppo economico, il quale afferma che "questo risultato è storico per la nostra città, anche perché avevamo trovato la zona artigianale in una situazione di degrado e di abbandono. Già dai primi mesi in cui l'Amministrazione Di-

pasquale si era insediata aveva dato vita ad una serie di interventi che avevano fatto comprendere quale sarebbe stata la linea d'azione su quest'area di fondamentale importanza per la crescita economica del nostro territorio locale. E direi che le promesse sono state pienamente rispettate se è vero, come è vero, che adesso la zona artigianale potrà beneficiare di un simile investimento destinato a fare di Ragusa uno dei poli produttivi più efficaci per le piccole e medie imprese. Un ringraziamento - aggiunge ancora Cosentini - va sicuramente ai consiglieri comunali che hanno votato il precedente Piano triennale, strumento di programmazione all'interno del quale erano state inserite le risorse economiche necessarie per il completamento della suddetta zona. Ragusa, ancora una

volta, dimostra di possedere una vitalità non da poco sul fronte economico ed anche in un periodo come quello attuale, in cui, a causa di determinante contingenze, la crisi la fa da padrone, le nostre piccole e medie imprese stanno dimostrando di avere una marcia più. Ecco perché era fondamentale che il Comune potesse fornire delle risposte chiare e determinate. Abbiamo compiuto un passo in avanti molto importante e ritengo che su questo fronte ci sia ancora la possibilità di verificare quanto questa Giunta tenga alla crescita dello sviluppo locale. Fatti e non parole, insomma, fatti che, tra poco, si concretizzeranno nella realizzazione di una delle zone artigianali più attrezzate della provincia di Ragusa".

GIORGIO LIUZZO

ECONOMIA. Pippo Cascone sollecita una maggiore attenzione anche per le piccole e medie imprese. «Non bisogna pensare solo al turismo»

Sviluppo del territorio, la Cna: «Promuovere l'artigianato»

(*gn*) «Posso essere anche d'accordo ad uno sviluppo turistico della nostra provincia e ad un'attenzione verso il mondo agricolo, ma la politica ragusana non può e non deve dimenticarsi dell'artigianato e della piccola e media impresa che oggi rappresentano la vera economia della provincia di Ragusa». Si esprime in questi termini il presidente della Cna, Pippo Cascone, dopo le dichiarazioni di Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl all'Ars, e dopo la presa di posizione del presidente di Assoturismo. Leontini nei corsi della conferenza stampa aveva illustrato che il suo primo impegno sarebbe stato quello di vigilare sulla destinazione dei fondi Por 2007-2013 per cercare di creare investimenti nel turismo e in agricoltura. «C'è troppa attenzione canalizzata su un sistema economico poco sostenibile fino ad oggi a discapito delle piccole e medie imprese. Troppa attenzione al turismo ed un supporto massimo agli infiniti problemi dell'agricoltura. Le piccole e medie imprese - dichiara Pippo Cascone - rappresentano una parte economica importante a livello nazionale. Siamo preoccupati quando la deputazione pensa solo a turismo e agricoltura. Gli investimenti economici che si stanno facendo nelle aree artigianali di Ragusa, Ispica, Giarratana e Scicli devono fare riflettere la deputazione iblea. Per esempio a Scicli c'è un Consorzio di 25 imprese che sta investendo 30 milioni di euro». Ma con i fondi Por ci sono possibilità per l'artigianato e la piccola e media impresa?

«È la politica che trovare la soluzione per un risultato con i bandi dei fon-

di Por. Ma la politica non può dimenticare che le imprese ragusane stanno investendo trenta milioni di euro sulla zona artigianale. Come non può dimenticare quanto si sta investendo ad Ispica e Giarratana con i fondi ex Inscegni. Il vero investimento che si vede è

nella la piccola e media impresa. Quante imprese ci sono che vogliono investire sul turismo?»

Questa la chiosa finale di Pippo Cascone che difende la sua categoria non precludendo lo sviluppo turistico della provincia di Ragusa. Perché anche

l'artigianato è un settore che fa sponda allo sviluppo turistico. E le piccole e medie imprese possono, senz'altro, rappresentare un indotto per la costruzione di nuove strutture ricettive come auspicato dall'onorevole Leontini.

GIANNI NICITA

Trombe d'aria L'on. Ragusa striglia La Via «Integrare gli indennizzi»

Le somme assegnate all'Ispettorato provinciale dell'agricoltura per le trombe d'aria che si sono abbattute sul territorio ibleo nel 2005 si sono rivelate del tutto insufficienti per indennizzare adeguatamente gli agricoltori danneggiati dall'evento calamitoso.

Prende spunto da questa consapevolezza, la richiesta avanzata dal deputato dell'Udc all'Ars Orazio Ragusa, che ha chiesto all'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via ed alla giunta di governo di «riconsiderare le ultime decisioni cercando di stanziare maggiori fondi per compensare i gravissimi danni arrecati dalle intemperie» alle aziende agricole della provincia, soprattutto quelle site lungo la fascia costiera.

L'onorevole Ragusa ricorda infatti come «a fronte di un fabbisogno stimato in più di due milioni di euro, la Regione abbia stanziato una somma pari al 15 per cento del totale, poco più di 300 mila euro. Credo che si renda necessaria – aggiunge il parlamentare ibleo all'Ars – una maggiore attenzione della giunta verso i nostri agricoltori. Se le istituzioni non riescono a dare almeno un segnale sulle calamità, non faremo altro che certificare la nostra latitanza rispetto al comparto economico più importante della provincia». **(g.c.)**

Modica

Ultime «battute» prima del voto

Si è conclusa ieri sera una campagna elettorale che non ha mancato di riservare anche momenti «caldi»

Le ultime fasi della campagna elettorale sono state caratterizzate ieri sera dai comizi di piazza Matteotti tenuti dai tre candidati a sindaco. Antonello Buscema, candidato del centrosinistra, che la sera prima aveva avuto il supporto di un intervento di Rita Borsellino ha parlato alla presenza degli assessori designati e dei candidati delle liste che lo supportano. Un appello il suo alla città. "Ora quello che conta - ha detto, tra l'altro - è voltare pagina, perché Modica ritrovi la forza della sua tradizione, la bellezza del suo territorio, le potenzialità della sua economia, la linfa della sua cultura. C'è bisogno per questo dello sforzo e del contributo di tutti. Per parte mia ci metterò tutto me stesso, getterò il mio cuore nella lotta perché Modica si salvi e abbia un futuro".

A chiudere per Giovanni Scucce,

candidato di PdL-Udc, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri, Gianfranco Micciché, che ha parlato dell'appoggio dato alla candidatura anche dal presidente Berlusconi. Scucce non ha mancato di soffermarsi sul suo programma dicendo: "Vogliamo proporre un'ampia partecipazione, vogliamo coinvolgere la società civile, le organizzazioni sindacali e tutte le associazioni perché possano essere informate e partecipi delle decisioni da prendere in merito ai numerosi problemi da gestire. Siamo consapevoli delle difficoltà che la città attraversa, ma nel contempo siamo fiduciosi e convinti che attraverso un'azione costante, rigorosa, trasparente ed equa di risanamento e di sviluppo, coinvolgendo e valorizzando le notevoli risorse umane presenti nel territorio, sapremo dare alla nostra città il fu-

turo sereno e solido che merita". Enzo Scarso (Mpa) ha chiuso a tarda ora e c'è stato anche un intervento dell'onorevole Riccardo Minardo. Scarso non ha tralasciato di parlare di risanamento finanziario, soffermandosi sulla "formula delle tre e": efficacia, efficienza, economicità". E ancora: "Bisognerà puntare cioè su tutti i risparmi possibili senza sacrificare i servizi. Una seria politica di razionalizzazione della spesa, con la garanzia dell'assoluta trasparenza dei flussi di cassa. Priorità sarà data all'estinzione delle passività pregresse, individuando tutti i nuovi possibili strumenti messi a disposizione dalla legge. Infine attivazione di un tavolo tecnico permanente di studio che abbia il compito d'individuare gli sprechi e di aumentare le capacità dell'ente di reperire risorse".

GIORGIO BUSCEMA

CRONACA DI MODICA

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Ieri sera ultimi comizi in piazza Matteotti. I pretendenti alla poltrona più ambita di Palazzo San Domenico hanno ribadito i loro temi programmatici e le «priorità»

«Campagna elettorale breve e intensa» Tutti d'accordo i tre candidati a sindaco

(«gioc») È finita. Con lo scoccare della mezzanotte d'ieri si sono ammutoliti i microfoni, ammainante le bandiere, messi a tacere gli impianti audio, spenti i riflettori sulla campagna elettorale per le Amministrative 2008. Una campagna elettorale di certo non esaltante e che ha visto un concentrazione delle proposte su tre tematiche centrali che rappresentano le priorità cittadine: rifiuti, viabilità e, su tutti, il risanamento economico-finanziario del Comune. I tre candidati sindaco appaiono stanchi, qualche ruga sul viso, qualche occhiaia, segni di spossatezza ma nonostante ciò non hanno rinunciato ieri per tutta la giornata, agli ultimi incontri con l'elettorato, le ultime strette di mano. E Buscema, Scucces e Scarso non hanno lesinato forze nemmeno per gli ultimi comizi elettorali svoltisi ieri sera in una piazza Matteotti che non è stata "scalfita" nemmeno dagli Europei di calcio. Tutti ad attendere le ultime parole, le ultime polemiche e gli scambi reciproci di accuse.

Quella chiusasi ieri rimarrà nei ricordi come la "campagna elettorale breve ed intensa". Due aggettivi che si ripetono nelle dichiarazioni dei singoli candidati sindaco.

"Breve ed intensa è la migliore delle definizioni - dice il candidato per Pdl ed Udc, Giovanni Scucces - per una campagna elettorale che ci ha visto andare tra la gente e trovare riscontro a



**I TRE CANDIDATI
A SINDACO
DA SINISTRA
ENZO SCARSO
GIOVANNI
SCUCCES
E ANTONELLO
BUSCEMA**

quelle che sono state le nostre proposte. Sì, è vero, probabilmente siamo stanchi perché l'impegno è stato assoluto, ma l'energia ci arriva proprio dal contatto con i modicani. Sono loro - conclude Scucces - a rigenerarci, con il loro sostegno ed il loro plauso alle nostre intenzioni amministrative".

"Anche in questa campagna elettorale abbiamo portato in giro il nostro modo di concepire la politica e la ge-

stione della cosa pubblica - è il commento di Antonello Buscema, candidato sindaco per il centrosinistra -. Ci siamo proposti e continueremo a farlo, per chiedere un voto in positivo ai modicani, che tornano ad avere in mano la possibilità di invertire la rotta. E' ovvio - conclude Buscema - che siamo stanchi, ma la voglia di fare non viene meno".

"Abbiamo incontrato davvero tanta

genre - dice il candidato per l'MpA, Enzo Scarso -. Ne abbiamo conosciuto i bisogni e comprese le esigenze a medio, breve e lungo termine. Un giro per i quartieri, le contrade ed anche le zone più recondite di una città che ha l'occasione per tornare ad essere straordinaria e libera. Il futuro di Modica - conclude Scarso si gioca domani e lunedì".

GIORGIO CARUSO

MODICA

Torchi «Non resterò in silenzio»

MODICA. Ritorno dell'ex sindaco Piero Torchi che ieri in conferenza stampa ha tenuto a confermare innanzitutto di aver commesso un grosso errore a dimettersi dalla carica di sindaco ma anche di essere sempre un militante dell'Udc vicino al leader Peppe Drago. "Ora la mia vuole essere anche una sfida - ha detto - perché voglio scendere in campo. E se qualcuno pensava che mi sarei messo da parte si sbaglia di grosso". E ancora: "Per la verità volevo ancora restare in silenzio ma ci sono stati troppi attacchi alla mia persona, e allora ho deciso d'intervenire e di parlare perché non mi sembra giusto che l'immagine positiva di una città possa essere messa in gioco per calcoli politici, per qualche punto di percentuale. Non si può buttare nel fango una città solo perché è utile fare il tiro a bersaglio su Torchi. I valori sono quelli che sono e si conservano nel tempo, tutto il resto passa". Annunciato quindi di essere stato contattato subito dopo le ultime elezioni regionali dal presidente della Regione, Raffaele Lombardo. "Mi ha cercato e mi ha offerto un ruolo importante nel Mpa. Sono stato onorato di questo ma ho rifiutato perché voglio rimanere coerente con i miei principi e le mie idee." Torchi ha anche posto l'accento sulle notizie riguardanti il debito del Comune. "Mi attengo a quello certificato dal commissario Bologna - ha aggiunto - che si aggira sui 25-30 milioni. Tutto il resto si aggiunge alle tante fandonie di questa velenosa campagna elettorale".

GIORGIO BUSCEMA

MODICA

Nuova ala dell'ospedale inaugurazione in autunno

Ospedale Maggiore: la nuova ala sarà inaugurata in autunno. Il completamento dell'iter non potrà avvenire infatti prima dell'estate. Il penultimo collaudo è stato previsto a fine mese ed il completamento di tutto l'iter non potrà avvenire prima dell'estate. Si sono allungati quindi i tempi rispetto al previsto. La conferma è giunta dal direttore sanitario dell'ospedale Maggiore, Raffaele Elia che insieme al direttore generale dell'Ausl n.7, Fulvio Manno e agli uffici competenti dell'azienda sanitaria ha già programmato il trasferimento del reparto di radiologia presso la nuova ala, onde liberare i locali al piano terra per destinarli al pronto soccorso.

L'insufficienza dei locali e la loro precarietà ha tra l'altro indotto il deputato regionale Roberto Armatuna, ex primario del pronto soccorso a rappresentare alla direzione generale l'urgenza di una

sistemazione più opportuna al reparto. Esso deve far fronte ad oltre cento visite al giorno per i pazienti provenienti da un territorio che varca i limiti della provincia e della giurisdizione dell'Ausl n.7, arrivando a Rosolini, Pachino, Portopalo. In totale sono 34mila prestazioni all'anno che mettono sotto pressione un reparto sottodimensionato per i ritmi di lavoro che si osservano e sul quale appare improbabile che si possa arrivare ad un potenziamento del personale, abbastanza sottodimensionato rispetto alle esigenze dell'utenza. E in tale contesto di superlavoro bisogna anche inserire il fenomeno degli sbarchi clandestini che coinvolgono spesso la fascia del litorale ibleo e in particolare quella che rientra nei territori di Modica, Scicli, Pozzallo, Ispica e Pachino.

GI. BU.



ABUSO D'UFFICIO. Il caso riguarda una determina dell'ex sindaco sulla farmacia comunale

Scicli, per Falla condanna in appello

SCICLI. (*sac*) Per il collegio penale del Tribunale di Modica il sindaco di Scicli, Bartolomeo Falla, era innocente; per la Corte d'Appello di Catania, invece, è colpevole. Non poteva chiudersi nel peggiore dei modi l'esperienza politico-amministrativa del primo cittadino. Alla vigilia del suo "addio" a Palazzo di città è, infatti, arrivata l'inattesa condanna ad un anno di reclusione, al risarcimento danni in favore delle parti civili ed al pagamento di tutte le spese attinenti il procedimento. A Modica, Falla, nel 2006, era stato assolto, perché il fatto non costituisce reato dall'accusa di abuso d'ufficio. Ad appellarsi era stato il Procuratore della Repubblica, Domenico Platania. Falla era stato denunciato da un farmacista sciclitano, Bartolomeo Guccione, già, purtroppo, deceduto, che si era costitu-

ito parte civile attraverso l'avvocato Piero Rustico. Guccione, molto conosciuto per essere stato presidente della Polisportiva Scicli, si era rivolto alla magistratura sostenendo che Falla nel 2001 aveva adottato una determina attraverso la quale aveva assunto a tempo determinato, dal 2 maggio dello stesso anno al 31 marzo del 2003, una farmacista con mansioni di direttore della farmacia comunale in violazione all'articolo 8 del regolamento per gli incarichi di collaborazione esterna ed interna approvato dal consiglio comunale il 23 febbraio 1998. Falla, in buona sostanza, non avrebbe tenuto conto dell'avvenuta formazione dell'apposito Albo Comunale che includeva tre professionisti, tra cui la neo assunta, lo stesso Guccione ed un'altra farmacista. Il 29 aprile del 2000, inoltre, sempre

con atto del sindaco, fu nominata la stessa farmacista esterna e per sei mesi, nomina che fu, in seguito, prorogata fino al 31 ottobre dello stesso anno. Secondo la Procura della Repubblica con tali determinazioni si sarebbe resa falsamente illegittima la reiterazione dell'incarico provocando intenzionalmente alla farmacista assunta un ingiusto vantaggio patrimoniale e personale ed alla parte offesa, il Guccione, per l'appunto, un ingiusto danno di natura patrimoniale e professionale. Il difensore di Falla era l'avvocato Cesare Borrometi del Foro di Ragusa. All'epoca dell'assoluzione, il pubblico ministero, Francesca Aprile, aveva sollecitato la condanna del capo dell'amministrazione comunale sciclitana a due anni di reclusione.

S.A. C.

■ **IL BRACCIO DI FERRO FRA L'AMMINISTRAZIONE E LA COMPAGNIA USA**

Il Tar accoglie il ricorso del sindaco Stop alle perforazioni nel Vittoriese

RAGUSA. Ciò che non hanno fatto le proteste di ambientalisti e alcuni rappresentanti istituzionali, l'ha fatto il Tar che ha sospeso le perforazioni della Panther Eureka nei pressi della sorgente di Sciannacaporale. Giovedì i giudici del tribunale amministrativo hanno emesso un'ordinanza cautelare con cui hanno accolto il ricorso presentato dal Comune di Vittoria. Il Tar ha nei fatti sospeso le operazioni di perforazione previste in contrada Serra Grande, e precisamente nel pozzo denominato "Gallo Sud 1". Una nuova udienza, per trattare nel merito il ricorso presentato dal Comune di Vittoria, è stata fissata per il prossimo 9 ottobre. Due i consulenti tecnici nominati per la valutazione dei rischi di abbassamento o di inquinamento della falda acquifera della sorgente di Sciannacaporale.

Soddisfatto il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia che canta vittoria. «L'ordinanza del Tar di Catania dimostra che le nostre non erano motivazioni populistiche o demagogiche - ha commentato Nicosia - Chi ci ha attaccato, in questi mesi, definendo la nostra battaglia "comunista e

Nuova udienza il 9 ottobre. Il sindaco: «Avevamo ragione»

di retroguardia" ha definito le nostre ragioni "pretestuose e atte a nascondere i problemi politici di Vittoria", con il provvedimento della prima sezione del Tar riceve una sonora sberla. I giudici amministrativi di Catania continuano, quale unica istituzione, ad onta delle posizioni tiepide o addirittura inesistenti degli altri enti, a tutelare le ragioni del territorio e la nostra acqua. Sono contento di avere difeso strenuamente l'approvvigionamento idrico, e sono contento che le ragioni giuridiche e sostanziali che abbiamo sostenuto vengano riconosciute meritevoli di tutela da parte del Tar, che al provvedimento emesso in data 24 aprile "inaudita altera parte" oggi aggiunge un'ordinanza di sospensione, avendo ritenuto fondate le richieste del Comune».

Ma il primo cittadino non si ferma soltanto a questo aspetto e ritiene che si debba operare per il meglio andando a sperare nella sensibilità degli enti preposti al controllo. Un vero e proprio appello, quello che lancia Nicosia: «Rivolgo un ennesimo appello agli enti che hanno concesso autorizzazioni e pareri, affinché tornino indietro e rivedano le posizioni espresse, evitando che questa battaglia giudiziaria vada oltre e riconoscendo la fondatezza della prevalenza dell'interesse pubblico all'acqua rispetto all'interesse economico della commercializzazione del gas ad opera di una ditta privata. Non è più il tempo delle soluzioni salomoniche. E' questo il tempo di assumere decisioni, prima che la giustizia evidenzi eventuali responsabilità. Confido che i tecnici incaricati dal Tar agiscano con la dovuta imparzialità e con il dovuto rispetto per gli interessi in gioco. Il Comune provvederà, dal canto suo, a nominare un consulente di livello universitario che si affianchi all'ottimo lavoro già svolto dal geologo La Pegna».

MICHELE BARBAGALLO

Vittoria

«Inaccettabili gli attacchi al Pd»

Palazzo Iacono. Il sindaco Nicosia difende l'operato «finalizzato al dialogo» del segretario cittadino

Tiene ancora banco il dibattito politico nella città di Vittoria ed in particolare la situazione a Palazzo di città. Una situazione non certo tranquilla fin dall'insediamento della Giunta capeggiata dal sindaco Giuseppe Nicosia, soprattutto per la presenza, ritenuta da diversi esponenti della Sinistra, «ingombrante» del Mpa, una presenza frutto di un preciso accordo stipulato dallo stesso primo cittadino. Da qui tutti i «malesseri» ed i «malumori» che hanno accompagnato l'attività amministrativa della Giunta Nicosia.

In questo contesto il sindaco decide di dire la sua e dichiara: «Ritengo inaccettabili gli attacchi al segretario cittadino del Partito democratico, che si sta sobbarcando l'ingrato ruolo di ricercare l'amalgama nel variegato mondo della politica vittoriese, che

ha tentato il dialogo con i partiti della sinistra e che sta conducendo in modo positivo un confronto finalizzato a dare maggiore serenità al dibattito politico cittadino e a definire un quadro di alleanze chiaro, a supporto dell'azione amministrativa».

«Io - aggiunge Giuseppe Nicosia - sia come sindaco sia come esponente del Partito Democratico, sono assolutamente solidale con lo stesso e lo esorto ad andare avanti e a chiudere nel più breve tempo possibile il confronto politico-programmatico, proprio per evitare che i guastatori della vita cittadina abbiano ancora a svolgere il ruolo devastante che hanno cercato di svolgere in questi primi due anni. Non appena il segretario del Pd avrà concluso il confronto politico-programmatico, sarò il primo non solo a congratularmi con lo stesso e con

la delegazione che sta conducendo questo lavoro, ma sarò pronto, di fronte ad un quadro di alleanze certo e definito, a sedermi con le forze politiche che dichiareranno di condividere l'alleanza con il Pd e di voler lavorare insieme per azzerare qualunque posizione amministrativa e ridiscuterla con tutti i partiti alleati. Tutto ciò, come ennesimo segnale di chiarezza e di disponibilità del sottoscritto alla creazione di un centro-sinistra unitario e ad una ripresa più efficace e migliore dell'azione amministrativa».

Insomma, prima un accordo per definito e poi l'azzeramento della Giunta per dare vita ad un nuovo esecutivo che possa agire con il pieno appoggio di chi ne ha condiviso preventivamente la composizione ed il programma.

M. S.

7

COMISO. Conclusa ieri la campagna elettorale

Ultimi «botti» poi alle urne

COMISO. Ultimi botti ieri di una campagna elettorale lunga e dai toni roventi. I tre candidati a sindaco, Giuseppe Alfano per il centrodestra, Luigi Bellassai per il centrosinistra, e Antonio Digiaco- mo per l'Mpa, hanno sparato le ultime cartucce prima della "pausa di riflessione" di oggi. Alfano ha ribadito che il suo primo impegno, se eletto, è il risanamento delle casse comunali che passa attraverso un monitoraggio delle entrate e degli immobili di proprietà del Comune. Promette, inoltre, l'eliminazione della tassa sui passi carrabili e garage oltre all'abolizione dell'addizionale Irpef. Nel suo programma la realizzazione di una nuova circonvallazione, entro il luglio del 2009 la stabilizzazione dei precari ed ex articolisti che hanno i requisiti di legge, entro un anno dal suo eventuale insediamento l'abbattimento delle barriere architettoniche in Municipio. Per Bellassai, chiudendo la sua campagna elettorale, se eletto, ha

Nella città ipparina sono tre i candidati che si contenderanno la poltrona di primo cittadino

dichiarato che subito sarà adottato il nuovo Prg che potrebbe essere esecutivo già a dicembre di quest'anno. Al- leggerimento dei tributi comunali con l'abolizione della tassa sul passo carrabile e i garage, è una priorità anche per il candidato del centrosinistra, oltre alla sosta gratuita per i disabili nelle strisce blu, ridotte del venti per cento. Stabiliz- zazione di precari ed ex articolisti entro i primi mesi del 2009, potenziamento dei servizi sociali con la realizzazione di un centro di aggregazione e socializza- zione per minori e di un servizio di as- sistenza e supporto psicologico e fisico per gli affetti del morbo di Alzheimer.

Nuovi alloggi popolari, fondo per lo sport, promozione e agevolazioni per le attività produttive e attingimento ai fondi europei gli altri punti qualificanti del programma di Bellassai.

Tutela della "comisanità" e dell'O- spedale Regina Margherita in odore di un forte ridimensionamento i capisaldi del programma di Digiaco- mo, convinto che l'Mpa avrà un ruolo determinante nei prossimi cinque anni nell'ammi- nistrazione della città. Tagli agli sprechi, maggiore spazi alle associazioni e grup- pi comisani e decollo dell'aeroporto so- no i temi su cui scommette Digiaco- mo.

ANTONELLO LAURETTA

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Ultimi comizi ieri sera per i tre in corsa per la poltrona del Comune
Comiso, conclusa campagna elettorale infuocata

COMISO. (*fc*) Tre candidati per una poltrona. I tre candidati sindaco di Comiso, Giuseppe Alfano, Gigi Bellassai e Antonello Digiacomo hanno consumato ieri gli ultimi momenti della campagna elettorale. Appuntamento "sportivo" per Bellassai, con la partita tra Italia e Romania ed il maxi schermo montato al palazzetto dello sport. Poi Bellassai si è trasferito alla villa comunale per il comizio conclusivo ed il concerto de "I Tinturia". Giuseppe Alfano ha tenuto un comizio in piazza Fonte Diana, alle 21, seguito da un aperitivo e da un rendez-vous con i sostenitori. Poi, alle 22,30, analogo appuntamento anche a Pedalino. Antonello Digiacomo ha chiuso la campagna elettorale nella sezione di via San Biagio, con i candidati ed i sostenitori.

Al voto si recheranno domani 25.189 elettori (12.099 maschi e 13.090 donne). Alle am-

ministrative il tasso di affluenza alle urne è alto e dovrebbero votare almeno 21/22.000 persone. La campagna elettorale è stata molto accesa con scambi di accuse tra i candidati su temi di rilievo: l'indebitamento dell'ente, la stabilizzazione dei precari, il futuro occupazionale dei giovani, il completamento di alcune opere pubbliche, tra cui piazza Fonte Diana, dove presto tornerà la "statua della discordia". Tra i candidati qualche trovata "originale": c'è chi ha rinunciato ad affiggere i manifesti che imbrattano, affidando tutto al volantino ed all'appello perché "il nome sia stampato nel cuore". C'è chi ha adottato l'originale sistema della "l'apa elettorale" (variante mobile del più tradizionale "comitato"), alla riproduzione delle gag di Fiorello e Albanese, o del notissimo "Votantonio"! La fantasia si è moltiplicata, i messaggi sono arrivati. Su vasta scala!

F. C.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

PALERMO. QUATTORDICI MILIONI DI EURO IN 7 ANNI. L'INIZIATIVA D'INTESA CON L'UNIONE EUROPEA **Prevenzione, la Regione annuncia un piano straordinario**

LILLO MICELI

PALERMO. Un piano straordinario di informazione, formazione e monitoraggio sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, sarà attuato dalla Regione siciliana nell'ambito dell'impiego del Fondo sociale europeo 2007-2013. La spesa attualmente prevista è di 14 milioni di euro in sette anni, ma la posta potrebbe anche essere aumentata. L'iniziativa è stata comunicata, ieri, dalla dirigente generale dell'assessorato al Lavoro, Alessandra Russo, che guida il dipartimento della Formazione professionale, al comitato di sorveglianza del Fse che si è riunito a Palermo, alla presenza di

Philippe Hatt, responsabile della direzione Occupazione e lavoro della Commissione europea, e di Vera Marincioni, del ministero del Lavoro.

«Si tratta - ha sottolineato Hatt - di un'azione che trova il sostegno della Commissione europea che, nel contrasto all'illegalità per la prevenzione sui luoghi di lavoro, sta conducendo una battaglia pluriennale, con risultati positivi in molti stati membri».

Il Fondo sociale europeo per il 2007-2013 ammonta a circa due miliardi di euro. Nelle prossime settimane saranno pubblicati i primi bandi. Anche quelli relativi alla sicurezza. Un problema che l'assessore regionale al Lavoro, Carmelo In-

cardona, giovedì prossimo, affronterà insieme con i suoi colleghi giunta, Massimo Russo (Sanità) e Luigi Gentile (Lavori pubblici), per predisporre un piano straordinario d'intervento per la sicurezza nei luoghi di lavoro. All'incontro parteciperanno anche i direttori degli Ispettorati del Lavoro della Sicilia e i responsabili delle Usl per la sicurezza.

«La morte dell'operaio di Termini Imerese - ha detto Incardona -, dopo la strage di Mineo, impone una risposta immediata. Per questo, ho concordato con l'assessore Russo una riunione per varare un piano in grado di porre fine a questo tragico stillicidio di morti. Da parte nostra,

abbiamo già programmato il potenziamento degli organici degli ispettori e l'utilizzo delle risorse comunitarie per interventi formativi e diffondere la cultura della sicurezza sul lavoro, non soltanto tra imprenditori e lavoratori, ma anche tra gli studenti delle scuole».

Occorre, come hanno rilevato gli assessori Russo e Gentile, creare delle sinergie tra gli enti competenti per evitare incidenti mortali nei luoghi di lavoro. Sono quattro gli enti che hanno competenza: gli Ispettorati del lavoro per quanto riguarda il rispetto dei contratti; le Asl per la sicurezza; l'Inail sugli infortuni e l'Inps per la previdenza.

A Catania e Messina le contese più calde

Elezioni sospese a Siculiana, dopo che il governo ha commissariato il Comune per infiltrazioni mafiose

LILLO MICELI

PALERMO. Elezioni sospese a Siculiana, in provincia di Agrigento. Nell'ultimo giorno della campagna elettorale, infatti, il Consiglio dei ministri ha commissariato il Comune per presunte infiltrazioni mafiose. Conseguentemente, l'assessore regionale alla Famiglia ed alle Autonomie locali, Francesco Scoma, ha bloccato l'iter elettorale. La notizia del commissariamento, per la verità, era nell'aria dopo le dimissioni del sindaco diessino Giuseppe Sinaguglia, indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, nell'ambito dell'operazione «Marna» che, nello scorso autunno, portò in carcere 13 persone. L'indomani si dimise anche il Consiglio comunale, ma ciò non ha fermato le indagini sull'amministrazione cittadina, disposte dal prefetto di Agrigento Umberto Postiglione che ne ha trasmesso gli esiti al Ministero dell'Interno.

Pertanto, i comuni in cui domani e dopodomani si voterà, non saranno più 138, ma 137, compresi tre capoluoghi di provincia: Catania, Messina e Siracusa. Si andrà alle urne, come è noto, anche per eleggere i presidenti ed i consigli di otto Province, tranne quella di Ragusa. Una tornata elettorale che coinvolgerà circa 4 milioni e 400 mila siciliani. Certamente, le sfide più «calde» sono quelle per il comune di Catania e quello di Messina. Pur potendo disporre, sulla carta, il centrodestra di un notevole vantaggio, nel capoluogo etneo a tenere alta la suspense è la candidatura del leader di Alleanza siciliana, Nello Musumeci, che tenta di recitare il ruolo di terzo incomodo nella sfida tra Raffaele Stancanelli (An) che ha il sostegno dello schieramento di centrodestra, e Giovanni Burtono, sostenuto da Pd e Idv. Musumeci, che gode di un notevole consenso personale, spera nel ballottaggio. Un risultato non facile da raggiungere, potendo contare Stancanelli sull'appoggio compatto della sua coalizione.

A Messina la battaglia è tra due ex sindaci: Giuseppe Buzzanca e Francantonio Genovese. Il primo ha il sostegno del centrodestra, il secondo è il segretario regionale del Pd. Secondo i risultati del 13 e 14 aprile, la coalizione che governa la Regione non dovrebbe avere problemi. Peraltro, Buzzanca è piuttosto popolare. Ma anche Genovese ha un forte retroterra elettorale. La sfida di Messina va al di là della lotta per conquistare l'amministrazione locale. La Città dello Stretto, nei prossimi mesi, infatti, reciterà un ruolo strategico nelle scelte dei governi nazionale e regionale, a cominciare dalla realizzazione del Ponte che dovrà unire la Sicilia al resto d'Italia e d'Europa.

Il centrodestra, non lo nascondono i leader di Pdl, Mpa e Udc, vuole fare bottino pieno, conquistando anche quelle Province che finora sono sta-

DA 138 A 137

Con la sospensione delle elezioni a Siculiana, nell'Agrigentino, firmata dall'assessore alle Autonomie locali Francesco Scoma, dopo il commissariamento deciso dal governo, scende da 138 a 137 il numero dei Comuni siciliani in cui si voterà per il rinnovo del consiglio e l'elezione del sindaco

te governate dal centrosinistra: Siracusa, Caltanissetta ed Enna. Roccaforte quest'ultima del Partito democratico che non ha mai deluso il centrosinistra, potendo contare sull'apporto di consensi di Vladimiro Crisafulli. Ma la rinuncia alla ricandidatura del presidente della Provincia uscente, Cataldo Salerno, fa sperare il centrodestra nella vittoria, addirittura al primo turno.

Ad Agrigento, le ultime battute della campagna elettorale sono state infiammate dalle polemiche all'interno del Partito democratico. Il candidato ufficiale è Giandomenico Vivacqua che deve fare i conti con l'ambientalista Giuseppe Arnone, capogruppo del Pd in Consiglio comunale, ma anche con Renato Bruno che ha il sostegno di Idv e Sinistra Arcobaleno.

La sinistra radicale in alcune province non ha fatto accordi con il resto del centrosinistra e c'è molta curiosità per i voti che otterranno i suoi candidati a presidente o a sindaco, oltre che le liste per i consigli provinciali e comunali. L'intesa, però, è stata raggiunta a Palermo dove lo schieramento di centrosinistra appoggia compatto Franco Piro, mentre il centrodestra sostiene Giovanni Avanti. Anche per la presidenza della Provincia di Siracusa, i due schieramenti maggiori sono uniti: Nicola Bono è appoggiato dal centrodestra, Giuseppe Zappulla dal centrosinistra.

Per la presidenza della Provincia di Catania, l'europarlamentare di Forza Italia, Giuseppe Castiglione, oltre che sul centrodestra, può contare anche sull'alleanza con il movimento che fa capo a Nello Musumeci. Alleanza che, invece, non c'è stata per il Comune di Catania. A Messina, Nanni Riveuto (centrodestra) ha in Paolo Siracusano (Pd-Idv) lo sfidante maggiore. A Trapani la partita si gioca tra Mimmo Turano (centrodestra) e Camillo Oddo (Pd). In provincia di Trapani, a Salemi, uno dei candidati a sindaco è Vittorio Sgarbi.

Per la Provincia di Caltanissetta lo scontro è tra Pino Federico (centrodestra) e l'ex sindaco del capoluogo Nissenno, Salvatore Messina (Pd-Idv).

LE REGOLE

ECCO COME SI ESPRIME IL VOTO

Per l'elezione del presidente della Provincia e del Consiglio provinciale, l'elettore riceverà una scheda di colore azzurro. Tracciando un segno sulla lista prescelta si voterà anche per il candidato presidente collegato e sarà possibile indicare una preferenza. Se l'elettore non indicherà una lista, ma scriverà la preferenza per la carica di consigliere, il voto è valido e si estende alla lista e al candidato presidente collegato. Sarà possibile votare sia il candidato presidente sia la lista ed è previsto il voto disgiunto (indicando un candidato presidente e una lista non collegata). Tracciando una «x» sul candidato presidente, il voto non si estenderà automaticamente alla lista collegata. Per le Comuni l'elettore riceverà una scheda grigia e sarà chiamato a votare per il sindaco e per la lista. È possibile il voto disgiunto. Nei Comuni in cui si vota per il rinnovo dei Consigli circoscrizionali, sarà consegnata una scheda rosa ed è possibile il voto di preferenza.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Il primato degli Enti locali. Nel 2006 i gettoni erogati dai sindaci lievitati del 20 per cento - Regioni: in testa Marrazzo, poi Formigoni ed Errani

Consulenze, la spesa corre nei Comuni

Per il 2008 Tremonti eredita incarichi per 84mila euro alla Ragioneria e 75mila al Tesoro

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

La lente del ministro Renato Brunetta ha messo a fuoco i "conti" del passato. Ma è probabile che presto dovrà spostarsi sulla cosiddetta "ordinaria amministrazione" di ministeri ed enti territoriali nelle cui pieghe le consulenze continuano a celarsi più o meno comodamente. I "gettoni" che Brunetta ha deciso di rendere pubblici via Internet si riferiscono al 2006, ma per alcuni incarichi, in gran parte deliberati dal Governo Prodi e ora a rischio decadenza con l'Esecutivo Berlusconi (se non già congelati), sono già noti i compensi 2008. È il caso di quelli del ministero dell'Economia. Al dipartimento della Ragioneria generale alla voce consulenze esterne ne risultano, tra quelli monitorate sul sito Internet, una quindicina di cui una dal valore di 84mila euro (Antonio Nastrucci per il programma "Phare", assistenza ai paesi candidati all'adesione Ue).

Al dipartimento del Tesoro ne erano previste circa 25, una delle quali (con scadenza ottobre 2009) da 75mila euro (a M. Chiara Riondino, esperta in analisi e progettazione di modelli di valutazione della produttività del personale). Sono pubblici anche gli incarichi 2007, a cominciare dagli otto riguardanti i consiglieri del ministro Tommaso Padoa-Schioppa: quattro con un "valore" di circa 75mila euro l'anno, uno da 60mila euro, un'altro da 45mila e due a titolo gratuito (Piero Giarda e Daniela Muratti). Già on-line sono anche le consulenze richieste dalla Presidenza del Consiglio nel 2007 sotto le gestione di Romano Prodi. Che è riuscita a rallentare il passo dei gettoni ma non a frenarne la corsa.

Proprio la Presidenza nel Consiglio nel 2006 (anno in cui Prodi era subentrato in primavera a Palazzo Chigi a Silvio Berlusconi) ha fatto registrare un'impennata della spesa per consulenza arrivando a quota 8,5 milioni: oltre 5,5 milioni in più di quella del 2006. Ma il vero e proprio boom di consulenze,

anche per la necessità di aggirare i blocchi del turn over, è quello riscontrato nel settore dei ministeri: le uscite tra il 2005 e il 2006 sono raddoppiate. E non mancano casi clamorosi dovuti anche ad escamotage di bilancio. Come gli oltre 330mila euro spesi dal ministero degli Affari esteri per il restauro di un sito a Teheran o in 234mila euro pagati dal dicastero dei beni culturali per allestimento della mostra Maxxi. Consulenze da quasi 100mila euro

GRANDI COMMESSE

Dagli Affari esteri mega restauro a Teheran per 330mila euro. Dai Beni culturali destinati 234mila euro al museo Maxxi

NOMI E CIFRE ONLINE

È applicata la direttiva Nicolais-Prodi

È una «rivoluzione a tappe» quella avviata dal ministro della Pubblica amministrazione e dell'Innovazione, Renato Brunetta. Scattata il 25 maggio, con la pubblicazione sul sito internet del dicastero dei dati del personale, gli organigrammi e le retribuzioni dei dirigenti. «Un'iniziativa spontanea che prevede un lungo seguito» aveva detto Brunetta. Ieri la seconda puntata, con le consulenze esterne.

Vale la pena ricordare che questo obbligo di trasparenza per retribuzioni e consulenze nella Pa era stato introdotto dal Governo Prodi con la Finanziaria 2007 (art.1, comma 593). Ma per tradurre in iniziative efficaci la norma non bastarono due direttive del ministro Luigi Nicolais e una terza firmata dallo stesso Prodi. Ora il «cambio di passo» e il primo a elogiare Brunetta è stato proprio il suo predecessore.

alle Infrastrutture e da oltre 40mila al Lavoro. Ma anche i Comuni non hanno frenato accelerando addirittura la corsa.

Uno degli effetti dell'operazione trasparenza sulle consulenze esterne è proprio quello di alzare l'ennesimo velo sulle tendenze più recenti messe a segno da Regioni, Province e Comuni su questo fronte di spesa. E lo fa proprio prendendo in esame gli anni nei quali, secondo i monitoraggi della Corte dei conti, il debito cumulato delle autonomie (il dato è del 2006) ha superato la quota simbolica dei 10 miliardi. In questo quadro salta subito agli occhi che il ricorso a incarichi esterni dei Comuni vale, da solo, circa un terzo della spesa totale per consulenze. Si oscilla tra i 400 e i 500 milioni, nella breve serie di tre anni resa disponibile del ministero della Pubblica amministrazione. E la crescita non è lineare ma avanza per strappi: con un drastico passaggio da 404 milioni del 2005 ai 492 dell'anno successivo. Altalenante e elevato è anche l'andamento delle uscite delle Province. Per queste voci tipicamente soggette all'arbitrio politico degli amministratori, s'è passati dai 146 milioni del 2004 ai 150 milioni del 2006, con un misterioso picco di quasi 200 milioni nel 2005.

Più stabile (e più contenuta) la spesa delle Regioni. Che, nel loro insieme, hanno comunque speso più di tutti i ministeri (Presidenza del Consiglio compresa) nel 2004 e 2005, si sono fermate sotto i 30 milioni nel 2006, l'anno del netto sorpasso delle amministrazioni centrali che, con una spesa di oltre 51 milioni, ha più che raddoppiato il ricorso alle consulenze e gli incarichi esterni. Tra i Governatori, proprio nel 2006, il più spendaccione è stato Piero Marrazzo (è stato eletto il 17 aprile del 2005, quindi un po' di incarichi li deve aver ereditati da Francesco Storace) con 227,9 milioni di compensi erogati; dietro di lui si sono distinti Roberto Formigoni (203,8 milioni), Vasco Errani (180,2 milioni) e Giancarlo Galan (140,3 milioni).

CONTRATTI/ Dirigenti, approvata la direttiva

DI GIOVANNI GALLI

In discesa il cammino verso il nuovo contratto dei dirigenti. Il comitato di settore del comparto regioni-autonomie locali ha approvato la direttiva per il rinnovo del contratto dei dirigenti per il biennio economico 2006-2007 e il quadriennio normativo 2006-2009. La notizia è stata resa nota dai due vicepresidenti del comitato, Federico Gelli, vicepresidente della giunta regionale Toscana, e Alessandra Speranza, assessore al personale della provincia di Torino.

«I lavori per l'elaborazione dell'atto di indirizzo», hanno dichiarato, «sono stati condotti con l'obiettivo di valorizzare il ruolo del dirigente e la relativa responsabilità, in linea con le recenti tendenze evolutive del pubblico impiego. In particolare, l'atto di indirizzo esprime l'esigenza di porre al centro della gestione del rapporto di lavoro dirigenziale la valutazione dei risultati conseguiti e, più in generale, della customer satisfaction, quale elemento imprescindibile cui ancorare l'erogazione di incentivi e premialità».

Sentenza Cassazione sul responsabile ***Sicurezza a 360° anche nei comuni***

DI DEBORA ALBERICI

La normativa contro gli infortuni sul lavoro deve trovare piena applicazione anche nei comuni. Gli enti locali hanno infatti l'obbligo di garantire un responsabile della sicurezza che copra «tutto l'arco lavorativo» annuale, anche nel periodo di ferie del formale responsabile. Lo ha deciso la Cassazione che, con la sentenza n. 14918 del 5 giugno 2008, ha messo un freno all'abitudine, coltivata in molte amministrazioni, di avere un solo responsabile e di non sostituirlo quando è in ferie.

«Il dlgs 626 del '94», ecco il principio, riferibile anche all'attuale Testo unico (dlgs 81/2008, «si applica anche ai comuni, in quanto datori di lavoro pubblici; essi sono tenuti a individuare nella propria organizzazione uno o più responsabili della sicurezza capaci di coprire tutto l'arco lavorativo annuale, anche nel periodo di ferie, durante il quale alcuni operai siano comandati a prestare lavoro». Non basta. «La mancata o confusa osservanza di questo precetto non esime il comune dalla responsabilità civile né alla conseguente azione di regresso dell'Inail».

In altre parole, i cantieri non si possono lasciare senza un responsabile della sicurezza neppure per un giorno.

Il caso sottoposto all'attenzione della Cassazione riguarda un operaio, un imbianchino, caduto da una scala «sovrapposta a un ponteggio», durante le ferie del responsabile della sicurezza. Per questo incidente aveva ottenuto una rendita Inail. Ma l'Istituto aveva fatto subito azione di regresso. I giudici di merito l'avevano respinta dal momento che, avevano motivato, il responsabile era in ferie ed era quindi impossibile individuare, all'interno del comune, un addetto alla sicurezza.

Contro questa decisione l'Inail ha fatto ricorso in Cassazione e lo ha vinto. Numero uno, dice la sezione lavoro, la 626 si applica anche nella pubblica amministrazione e quindi negli enti locali. Numero due, durante tutto l'anno dev'essere presente nei cantieri un responsabile. Insomma, si legge in sentenza, «non è possibile che si verifichi una esenzione da responsabilità perché il giudice del merito non è riuscito a individuare la persona specifica che in un dato momento era responsabile della sicurezza».

Un parere della Funzione pubblica

Niente dimissioni on-line nella p.a.

DI ANTONIO G. PALADINO

L collocamento in quiescenza e in pensione dei pubblici dipendenti non prevede le dimissioni volontarie con il modello informatico. Infatti, è pacifico che per il dipendente in possesso dei requisiti necessari al pensionamento, allorquando non ricorrono i presupposti per il collocamento in quiescenza d'ufficio, le sue dimissioni volontarie non necessitano dei requisiti di forma previsti dal decreto interministeriale 21 gennaio 2008, in quanto possono essere espresse nelle ordinarie forme. Lo ha precisato l'Ufficio personale pubbliche amministrazioni (Uppa) del dipartimento della Funzione pubblica, nel testo del parere n. 39/2008, fornito in risposta a un quesito formulato dall'Inail, sposando la tesi prospettata dal ministero del lavoro nella circolare 25 marzo 2008.

Una cosa è chiara, precisa l'Uppa: le dimissioni volontarie dei dipendenti pubblici in possesso dei requisiti per il collocamento in pensione non scontano le disposizioni che prevedono, a pena di nullità, la compilazione del modulo informatico, introdotto dalla legge n. 188/2007 e disciplinato dal decreto sopra menzionato. Una conclusione che lo stesso ufficio diretto da Francesco Verbaro afferma essere quella ministeriale che in

una nota del 26 maggio scorso ha avallato la tesi sopra prospettata. Il modello informatico per la presentazione delle dimissioni volontarie, precisa l'Uppa nel parere in osservazione, dotato delle caratteristiche di non contraffabilità e non falsificabilità, è volto a neutralizzare «una pratica vessatoria», che nel settore privato è ritenuta molto diffusa. Vale a dire quella di richiedere al lavoratore, al momento dell'assunzione o durante lo svolgimento del rapporto di lavoro la sottoscrizione di una lettera di dimissioni non riportante alcuna data, che il datore di lavoro si riserva di utilizzare «a sua discrezione» quando vuole far terminare il rapporto stesso. Ecco perché la legge introduce tale particolare requisito di forma.

Ma alcune precisazioni sono opportune. In primo luogo, la nuova normativa non trova applicazione nel caso di raggiungimento dei limiti lavorativi massimi di età. In seconda analisi, anche quando il dipendente è in possesso dei requisiti per il pensionamento, ma non ricorrono i presupposti per il collocamento in quiescenza d'ufficio, per le dimissioni volontarie non è necessario il modulo informatico. Ciò in considerazione che ci si trova di fronte a una situazione ove «è assente la necessità di combattere il fenomeno delle dimissioni in bianco».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il ddl Alfano sulle intercettazioni mette il bavaglio proprio a tutti: il processo si fa in aula

Silenzio, si parla solo per sentenze

Basta fughe di notizie da giudici, giornalisti e anche indagati

DI ROBERTO MILIACCA
E LUIGI CHIARELLO

La magistratura torna a parlare solo ed esclusivamente per sentenze. Nessuno, neppure lo stesso giudice, né il difensore dell'indagato, né quello della parte offesa, né tantomeno un giornalista, potrà spifferare alcunché delle indagini in corso. E non solo delle famigerate intercettazioni, qualora ne venissero mai disposte dal pubblico ministero, ma di tutto quello che è stato acquisito nel fascicolo del pm o del difensore, «anche se non sussiste più il segreto, fino a che non siano concluse le indagini preliminari ovvero fino al termine dell'udienza preliminare».

Foche righe ma chiare: il processo si fa nelle aule di giustizia, non fuori. Tantomeno si può fare sui giornali. Con la «piccola» modifica dell'articolo 115 del codice di procedura penale, il governo guidato da Silvio Berlusconi ha insomma, messo nero su bianco quale sia il vero intento perseguito con il varo ieri, da parte del consiglio dei ministri, del disegno di legge sulle intercettazioni. Un provvedimento che, anche leggendo il titolo completo, è molto più ampio e dettagliato di quanto si sia detto nei giorni passati. Contiene infatti tutta una serie di modifica alle discipline in mate-

ria di astensione del giudice, degli atti di indagine, e un'integrazione alla disciplina sulla responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. In particolare, sotto quest'ultimo aspetto, prevede che gli editori siano responsabili, assieme al giornalista, per l'eventuale pubblicazione «arbitraria» di atti di un procedimento penale (articolo 684 del codice penale). Alla società si applicherà, secondo quanto prevede il ddl messo a punto dal ministro guardasigilli Angelino Alfano, la «sanzione pecuniaria da cento a trecento quote».

Per quanto riguarda il giudice, per lui scatterà l'obbligo di astensione dal processo nel momento in cui si azzarderà ad anticipare, o comunque comunicare, si presume anche a mezzo intervista, a che punto siano le indagini o lo stato del procedimento.

E poi c'è un ampliamento delle tipologie di atti e attività processuali sui quali sussiste l'obbligo di riservatezza (è infatti improprio parlare di segreto). Le nuove tecnologie, infatti, necessitano

di un inquadramento normativo finora inesistente. Si parla quindi di tutela della riservatezza estesa oltre che alle intercettazioni telefoniche, anche a quelle ambientali e a quelle telematiche.

Le intercettazioni, comunque, potranno essere richieste dal pubblico ministero al tribunale (e non più quindi al giudice in veste monocratica) solo se ammissibili. E cioè solo se rientrano nella classificazione fatta dal governo nel rinnovato articolo 266 del

codice di procedura penale. E cioè delitti non colposi per i quali è prevista la pena dell'ergastolo o della reclusione superiore nel massimo a dieci anni; delitti di cui agli articoli 51 commi 3-bis, 3-quater, 3-quinquies, e 407, comma 2, lett. a) c.p.p. (esempio terrorismo o associazione per delinquere di stampo mafioso); delitti contro la pubblica amministrazione per i quali è

prevista la pena della reclusione non inferiore nel massimo a cinque anni; reati di ingiuria, minaccia, usura molesta o disturbo delle persone con il mezzo del telefono (cosiddetto stalking). Solo per questi tipi di reati le intercettazioni potranno essere autorizzate; fuori da questi casi saranno vietate come strumento di reperimento della prova. Solo in un caso potranno essere ammesse, e cioè se a chiederle fosse la parte offesa ma relativamente alla propria utenza e comunque per delitti non colposi per i quali è prevista la reclusione superiore, nel massimo, a cinque anni.

Due grossi ostacoli poi sono stati messi sulla strada delle intercettazioni già effettuate: non potranno essere utilizzate in processi diversi da quelli per i quali sono state disposte, né potranno essere utilizzate qualora, nell'udienza preliminare o nel dibattimento, «il fatto risulti diversamente qualificato». Ultima curiosità: il governo è entrato nel dettaglio di tutte le ipotesi nelle quali venga avviata un'azione penale o sia arrestato un ecclesiastico. Nel caso si tratti di un Vescovo il magistrato dovrà subito avvisare la segreteria di Stato vaticana.



Silvio Berlusconi

Una nota dell'Inpdap fissa le nuove modalità che si estendono alle liquidazioni in corso

Pensione più ricca dopo 40 anni

Il servizio oltre l'età pensionabile nel calcolo dell'assegno

DI DANIELE CIRIOLI

Una clausola di salvaguardia per chi lavora oltre gli anni pensionabili. C'è chi resta in servizio più di 40 anni (sistema retributivo), vedrà calcolarsi l'assegno di pensione con doppia modalità per ottenere la liquidazione dell'importo più alto. Questa la novità: la pensione verrà determinata anche a partire dall'ultimo anno di servizio e retrocedendo fino ad arrivare ai 40 anni possibili, oltre che nel modo ordinario ora seguito, cioè a partire dall'assunzione e avanzando fino ai 40 anni. In questo modo, si potranno considerare, se più favorevoli al pensionato, anche gli ultimi anni di servizio che finora, invece, restavano fuori gioco. Per l'eventuale riliquidazione dei trattamenti già erogati, servirà una domanda degli interessati. E quanto stabilisce l'Inpdap nella nota operativa n. 26 di ieri.

Il calcolo della pensione. La novità interessa, dunque, coloro che hanno (o che hanno avuto) perché l'Inpdap procederà con

la riliquidazione delle pensioni già erogate) una lunga carriera, oltre i 40 anni che il limite massimo di anni considerabili ai fini della determinazione dell'assegno di pensione. E riguarda, inoltre, coloro che appartengono al sistema retributivo di calcolo della pensione.

Finora, il calcolo della pensione di questi lavoratori è stato effettuato dall'Inpdap con la sommatoria dell'aliquota inerte gli anni maturati fino al 31 dicembre 1992 (cosiddetta quota «a» di pensione) con quella relativa alla differenza tra 40 e gli anni della quota «a», considerando il periodo di lavoro successivo al 31 dicembre 1992 (cosiddetta quota «b» di pensione). Gli anni eccedenti, invece, non erano presi in considerazione.

Questa modalità di calcolo, spiega l'Inpdap, può risultare sfavorevole per coloro che cessano dal servizio con un'anzianità contributiva maggiore a 40 anni di servizio. Soprattutto con riferimento al fattore retribuzione che, oltre a essere la base di calcolo della pensione stessa, determina l'aliquota di rendimento

Un esempio

Lavoratore dipendente assunto il 1° gennaio 1964
Cessazione dal servizio al 31 dicembre 2007
In pensione dal 1° gennaio 2008

Periodo di servizio complessivo	Anni 45
Periodo utile (massimo) per il calcolo della pensione	Anni 40

IL CALCOLO DELLA PENSIONE

1) Quota «a» di pensione	Dal 1964 al 1992 (anni 29)
2) Quota «b» di pensione	Dal 1993 al 2003 (anni 11)

IL CALCOLO ALTERNATIVO DELLA PENSIONE

1) Quota «b» di pensione	Dal 1993 al 2008 (anni 16)
2) Quota «a» di pensione	Dal 1969 al 1992 (anni 24)

(cioè il coefficiente che applicato alla base retributiva dà il valore della pensione). Tale aliquota, infatti, ordinariamente fissata al 2%, scende in funzione della retribuzione annua del lavoratore fino all'1% nella quota «a» di pensione (oltre 67.603 euro) e fino allo 0,90% nella quota «b» (oltre 77.377 euro).

La clausola di salvaguardia. Al fine di non penalizzare i lavoratori, l'Inpdap introduce

una sorta di clausola di salvaguardia, consentendo un duplice calcolo di pensione (si veda tabella). In particolare:

• uno derivante dall'importo spettante all'interessato considerando nella quota «a» di pensione l'intera anzianità maturata al 31 dicembre 1992 e nella quota «b» l'anzianità contributiva a partire dal 1° gennaio 1993 limitata al raggiungimento di 40 anni di anzianità contribu-

tiva;

• l'altro relativo all'importo spettante all'interessato considerando nella quota «b» di pensione l'intera anzianità contributiva maturata a partire dal 1° gennaio 1993 (fino alla data di cessazione dal servizio) e nella quota «a» di pensione solo gli anni necessari al raggiungimento di un'anzianità contributiva complessiva pari a 40 anni.

L'importo spettante al lavoratore e che l'Inpdap porrà in pagamento sarà quello relativo alla pensione più favorevole risultante dal duplice calcolo.

Riliquidazioni. La novità ha immediato effetto per le liquidazioni di pensioni in corso. Per quanto attiene, invece, alle pensioni liquidate antecedentemente al 13 giugno (data delle nuove istruzioni), l'Inpdap spiega che le sedi competenti dovranno provvedere alle eventuali riliquidazioni previa richiesta dei pensionati interessati. Il pagamento degli eventuali ratei spettanti avverrà nei limiti della prescrizione quinquennale.

Affitti, verso la tassa al 20%

Tassazione differenziata nella manovra - Costo tra 1,6 e 2 miliardi

Dino Pesole
ROMA

Il governo Prodi non è riuscito a vararla, per motivi di gettito, ma soprattutto perché la misura era strettamente connessa con il naufragato progetto di uniformare la tassazione sulle rendite finanziarie. Ora ci riprova il governo Berlusconi, con buone possibilità di riuscirci. Stiamo parlando della cedolare secca sugli affitti, una misura che consentirebbe di sottrarre i proventi da locazione dalla tassazione progressiva. Una strada per incentiva-

STRETTA SULLE BANCHE

Si agisce sulla base imponibile con la revisione del sistema di deducibilità degli interessi passivi. Includere le assicurazioni

re al tempo stesso l'emersione degli affitti dal nero.

A rilanciare la proposta è il sottosegretario all'Economia, Luigi Casero. In sede di replica alla discussione generale sul decreto fiscale che abolisce l'Ici per la prima casa presso le commissioni congiunte Finanze e Bilancio della Camera è stata posta ad alcune osservazioni avanzate da varie parti politiche proprio sul taglio dell'Ici, Casero ha reso noto che il Governo «sta valutando la possibilità di introdurre una cedolare secca sugli affitti».

Il problema, come peraltro emerso chiaramente nel corso della passata legislatura, è

quanto al possibile extrager-
miliardi. L'ex vice ministro all'Economia, Vincenzo Visco, aveva provato a inserire la misura prima nel corso della discussione parlamentare della Finanziaria 2007, per poi rinviare il tutto al ddl delega che avrebbe dovuto uniformare il prelievo sulle rendite finanziarie. L'ipotesi cui avevano lavorato i tecnici di Visco era di tassare al 20% i proventi da locazioni, la stessa tassazione che si immaginava potesse essere fissata per le rendite finanziarie e probabilmente per la prima aliquota Irpef.

Secondo i calcoli di Visco, il costo dell'operazione era stimato in 2 miliardi, ma il via libera era subordinato al varo di un contestuale pacchetto di interventi sul fronte dell'evasione degli immobili e sugli affitti in nero, e al riordino del catasto.

È probabile che la ratio che ispirava questo disegno possa essere ora recuperata. Su questo punto, Casero respinge le tesi di quanti dall'opposizione rilevano come la manovra sull'Ici rischi di bloccare il processo di riforma del catasto: «Permane l'interesse dei Comuni a migliorare l'efficacia del catasto, rimediando alle anomalie e distorsioni oggi esistenti». L'esenzione Ici spiega il sottosegretario «non è in contrasto con gli impegni assunti in ordine alla rapida attuazione del federalismo fiscale». Punto qualificante del progetto cui sta lavorando il Governo è il superamento del meccanismo della «spesa storica».

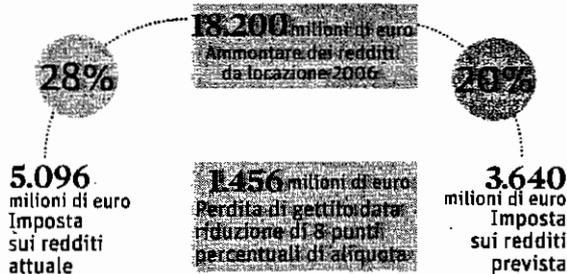
tito, il surplus «non ha natura strutturale, dipende da accertamenti con adesione, e pertanto non è prudente utilizzarlo a copertura di misure permanenti come quelle previste dal decreto fiscale».

Si lavora dunque alla cedolare secca, ma appare improbabile che la misura possa confluire nel pacchetto fiscale che dovrebbe essere approvato il 18 giugno. Più probabile il suo inserimento in Finanziaria. La manovra triennale 2009-2011 - stando a quanto ha anticipato due giorni fa il sottosegretario all'Economia, Giuseppe Vegas - prevede un secco giro di vite da 9,2 miliardi per Regioni ed enti locali, una stretta sulla spesa sanitaria da 3 miliardi, mentre altri 3 miliardi sono attesi dal pubblico impiego.

Nel totale, il piano triennale al via la prossima settimana prevede una correzione complessiva di 34,8 miliardi, 13,1 dei quali da reperire nel 2009. Trova conferma l'ipotesi che nel decreto fiscale cui stanno lavorando i tecnici dell'Economia vi sarà l'annunciato ampliamento della base imponibile per le banche e le assicurazioni. Si agirà in prevalenza attraverso una stretta sulla deducibilità degli interessi passivi.

L'annunciata stretta ha provocato l'immediata reazione da parte degli enti locali, e il sottosegretario allo Sviluppo economico, Adolfo Urso, chiama «tutte le istituzioni a un atteggiamento di responsabilità». «Il gioco si fa duro», annuncia il ministro ombra dell'Economia, Pierluigi Bersani.

I conti della «cedolare»



Fonte: Elaborazione Confedilizia su dati della relazione tecnica al decreto-legge sbirretti n. 261/2007

FAMIGLIE TRA PROPRIETÀ E AFFITTO

Ripartizione geografica e per tipo di Comune 2005. In percentuale sul totale delle famiglie

	Proprietà	Affitto	Altro titolo
Nord-Ovest	71,9	20,0	8,1
Nord-Est	74,2	16,3	9,5
Centro	72,7	15,8	11,5
Sud	69,2	19,8	11,0
Isole	73,9	16,3	9,8
Comune centro dell'area metropolitana	64,0	28,3	7,7
Periferia dell'area metropolitana	71,0	19,9	9,1
Fino a 2.000 abitanti	80,2	10,0	10,0
Da 2.001 a 10.000 abitanti	77,0	12,4	10,2
Da 10.001 a 50.000 abitanti	71,0	16,9	12,3
50.001 abitanti e più	72,2	19,3	8,5

Fonte: Istat. Reddito e condizioni di vita nel 2005

Incentivi. Dalle 10 di ieri il «Click-day» per prenotare il credito di imposta sugli investimenti nel Mezzogiorno

Visco Sud, volata elettronica

Ingorgi, ritardi e qualche rinuncia - Ancora 29 giorni per le richieste

Valeria Russo
Federico Simonelli

La compilazione dei formulari a tempo di record, attese per il perfezionamento dell'invio, qualche ingorgo, ritardi nel rilascio delle ricevute e, soprattutto, più di una rinuncia. Sono i casi più ricorrenti del «Click-day» di ieri, primo giorno per l'invio online all'agenzia delle Entrate, da parte delle imprese del Mezzogiorno, delle richieste per ottenere il credito di imposta sugli investimenti 2007 e 2008.

Una giornata molto più importante delle altre 29 nelle quali sarà ancora possibile inoltrare il formulario. A beneficiare del bonus investimenti saranno infatti, fino a esaurimento delle risorse

LA REAZIONE

Una lettera di protesta è stata inviata al ministero dell'Economia da parte dei ragionieri della Sicilia

L'ACCUSA

I professionisti lamentano lo scarso tempo a disposizione e il criterio della scelta

(63,9 milioni di euro per il 2008), le imprese più veloci nell'invio.

In Sicilia la più grande difficoltà per commercialisti e consulenti non è stata tanto quella di spedire i file allo scoccare delle 10, ma compilarlo a tempo di record tra il pomeriggio di giovedì e la mattina di venerdì. Alcuni studi hanno passato la notte con gli imprenditori, altri sono andati a lavoro all'alba. Ma c'è anche chi si è rifiutato di fare la corsa contro il tempo e spedirà le domande nei prossimi giorni.

«Invieremo le nostre sette domande in questi giorni», afferma Giovanni Di Blasi, commercialista ragusano con 40 anni di carriera alle spalle:

«C'era poco tempo per redigere la modulistica secondo le nuove regole, non è corretto da parte dell'agenzia delle Entrate mettere tutto online all'ultimo minuto».

Una lamentela collettiva, da Est a Ovest dell'Isola. Due giorni fa i professionisti del settore si erano fatti sentire ufficialmente con una lettera inviata dal sindacato dei ragionieri della Sicilia al ministero dell'Economia, dove il presidente Giorgio Cilia chiedeva anche una proroga dei termini. Difficoltà che il ragusano Cilia ha riscontrato anche personalmente. «Su quattro modelli ne abbiamo spedito solo uno perché gli altri imprenditori, visti i tempi brevi per rispondere, hanno rinunciato. Abbiamo compilato di notte il formulario in un periodo in cui gli studi lavorano a ritmi serrati per le altre scadenze imminenti».

Discorso simile per Maurizio Attinelli, sempre di Ragusa: «Abbiamo dovuto interpretare le nuove norme per la compilazione e lo abbiamo dovuto fare in tempi strettissimi». Dal suo studio sono partite cinque domande alle 10 in punto spedite da cinque diversi computer. Uno stratagemma irrealizzabile nel caso di più pratiche: Roberto Cunso, di Catania, ne ha spedite 30 nel corso della mattinata di ieri dopo aver lavorato alla compilazione fino a mezzanotte insieme ad altri collaboratori. Ernesto Gatto, invece, è andato nel suo studio di Palermo la mattina alle 5 e 30 per compilare tutte le sei pratiche che ha poi inviato. «A ottenere il bonus saranno i più veloci - riflette Gatto - non si possono assegnare in questo modo i fondi». Tanto vale il sorteggio, ironizza criticamente il palermitano Nicolò La Barbera, nel cui studio sono rimasti a lavorare fino alle prime ore della mattina.

Sabrina Caserta, invece, ha impiegato circa due ore e mezza per scaricare il software dal sito dell'agenzia delle Entrate. L'invio della pratica è stato fatto alle 10 in punto, senza nessun problema. Non è però arrivata la ri-

cevuta dopo l'invio.

Tutto secondo i piani anche a Messina, nello studio di Paolo Paone; solo il giorno prima il download del software ha dato qualche problema al primo tentativo mandando in tilt il computer. Poi tutto si è risolto in pochi minuti.

Nel triangolo fra Napoli, Bari e Matera, le difficoltà sono state piuttosto registrate nei ritardi a fornire le ricevute, oltre che dai problemi di compatibilità del software ministeriale e dalla mole di lavoro dovuta al periodo di scadenze fiscali.

Dallo studio Pulieri, pieno centro di Bari, ipotizzano che le mancate ricevute possano essere una conseguenza «dei server intasati, in un periodo di grande affluenza. Non abbiamo potuto inviare il materiale alle 10 precise perché i clienti hanno deciso in ritardo di aderire. Le abbiamo mandate verso l'una e mezzo, ma dopo due ore non abbiamo ancora avuto conferma della ricezione. D'altra parte chi primo arriva meglio alloggia».

Stesso problema per lo studio associato Abete e Aiello di Napoli, che però ha effettuato gli invii in tempo. «Alle dieci e un minuto abbiamo mandato tutto senza problemi. Ora speriamo per le ricevute».

Inconvenienti con il software hanno invece ostacolato le pratiche di un associato del capoluogo pugliese, lo studio Chieffi-Geima. «Subito dopo il controllo - commentano - il programma scartava i file. La cosa ci ha provocato un bel po' di ritardo». Un altro professionista racconta di avere dovuto chiamare la software house per risolvere i problemi al telefono. Poi taglia corto, perché «sommerso dalle scadenze».

Malumore, in tutti i casi, per lo scarso tempo a disposizione. «Per ora non abbiamo fatto nulla», dicono dallo studio Braico-Nicoletti di Matera. «D'altra parte il materiale è stato pubblicato da pochissimo. Valuteremo cosa fare, insieme ai nostri clienti, nei prossimi giorni».

«Per il federalismo fiscale una banca dati bipartisan»

Rossella Bocciarelli

OSAKA. Dal nostro inviato

■ Prima una «Finanziaria di legislatura» che verrà approvata mercoledì prossimo e di fatto è già approvata politicamente. Poi, a metà settembre, il federalismo fiscale, che dovrà essere discusso passo passo con l'opposizione e con il contributo delle Regioni.

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, affronta anche i temi clou della politica italiana, conversando con i giornalisti dopo la cena "outreach" del G-8. «Il federalismo fiscale sarà un collegato alla Finanziaria» spiega, e già dal 15 settembre approderà alla Camera. A chi chiede a quale tipo di federalismo fiscale stia pensando il Governo, Tremonti risponde escludendo il cosiddetto modello lombardo proposto da Roberto Formigoni: «Adotteremo come base il testo delle Regioni» sottolinea. E spiega che «già adesso stiamo discutendo una bozza con l'opposizione. Il metodo da seguire, data l'importanza dell'argomento, è il dibattito alla Camera del provvedimento, che non partirà da Palazzo Chigi. E la discussione va condotta oltre che con l'opposizione, con i governi locali, quindi con Regioni e Comuni».

«Ma soprattutto - spiega ancora Tremonti - è necessario partire da una base di dati condivisa. Serve una "data room" occorre costruire una banca dati, che permetta a tutti di avere una consapevolezza comune di dove il reddito viene prodotto, ad esem-

pio». Si tratta di questioni che anche sul terreno puramente conoscitivo sono tutt'altro che banali o scontate. «Vi faccio un esempio - dice Tremonti - se una banca viene incorporata a Roma, non è detto che abbia prodotto reddito solo a Roma ma può aver prodotto reddito su tutto il territorio. Occorre dunque ascoltare la Ragioneria, l'Istat, tutti gli istituti di ricerca che ci aiuteranno a definire una mappa della ricchezza, dei flussi e delle strutture economiche».

E se è vero che l'articolo 119 della Costituzione prevede che la riforma del federalismo fiscale si realizzi con legge ordinaria, è anche vero, sottolinea il ministro, che si tratta di argomenti che vanno al cuore dei diritti di cittadinanza, del «no taxation without representation. Ed è questa la ragione per cui vogliamo fare questa riforma con l'opposizione». Del resto, rivela, stiamo già discutendo la bozza con i rappresentanti del governo ombra e con i maggiori rappresentanti dei governi locali. «Noi ci occupiamo di questo tema, che è un tema difficile, da tanti anni. E mentre chi una volta, se si parlava di federalismo fiscale diceva che questo avrebbe posto al paese un rischio-Argentina, adesso ne parla come della terra promessa, noi preferiamo agire con prudenza. Muovere dai dati e dalle informazioni sulle quali concordano tutti. Se non sai, non puoi decidere, nemmeno in merito al fondo di perequazione» spiega ri-

cordando che lui personalmente si era occupato del nuovo articolo 119 della Costituzione ai tempi della bicamerale presieduta da Massimo D'Alema.

I giornalisti incalzano per sapere come concretamente verrà disegnata la riforma: ma che farete delle Province? Risponde Tremonti: «Vi ricordo che sono nella Costituzione e per cancellarle serve una legge costituzionale». Poi, spiega di ritenere personalmente, che c'è provincia e provincia. «In Valtellina, per esempio, la provin-

IL METODO

«Ascolteremo Ragioneria, Istat e tutti gli istituti di ricerca per costruire una mappa della ricchezza e dei flussi economici»

cia di Sondrio coincide con la valle. Altre province, come quella di Milano, hanno molto meno senso». Ma, in concreto, di federalismo si parlerà a settembre. Adesso, intanto, incalza il piano triennale e la manovra nella quale comparirà anche quella che per Tremonti, che per il resto dissente vigorosamente da Tommaso Padoa-Schioppa è «la sola taxa bellissima», cioè la Robin Hood tax. Una strategia per la quale il ministro intende spendere con le compagnie petrolifere quella stessa «fiscal suasion» già sfoderata, come banche per ottenere risultati sul fronte del caro-mutui.

Scandalo sanità. Sacconi: irrealistica la scadenza del 31 gennaio per realizzare l'intramoenia nelle Asl

«Medici, regole da rivedere»

E sui tagli: c'è un negoziato in corso, il settore non sarà penalizzato

Roberto Turco
ROMA

■ «Cari medici, si cambia». Maurizio Sacconi, ministro del Welfare con pieni poteri anche sul Ssn, annuncia la nuova rivoluzione in arrivo per i dottori d'Italia: libera professione riveduta e corretta, nuova formazione continua in arrivo in tempi brevi, medici di famiglia in servizio l'intera settimana, 7 giorni su 7. E insieme sfodera altre novità del tutto inaspettate: i nuovi Lea (livelli essenziali di assistenza), varati in extremis da Livia Turco, potrebbero essere rifatti perché non visti dal Consiglio di Stato e dunque a forte rischio di rinvio da parte della Corte dei conti. E quanto ai tagli triennali annunciati giovedì dall'Economia, Sacconi tran-

vuole pochi impicci, libertà e studi privati aperti.

Il ministro, peraltro, non ha chiarito ieri quale strada intende imboccare per la prossima ed ennesima riforma della libera professione intramoenia dei medici pubblici che ha in serbo. Ci sarà ampia consultazione, ha però garantito. Decisioni massimamente "partecipate", insomma, è la promessa. Intanto il ministro ha messo in chiaro: la scadenza del 31 gennaio 2009 decisa di comune accordo dal vecchio Parlamento per realizzare in tutte le strutture del Ssn gli spazi necessari per svolgere la libera professione intramoenia - e non più, dunque, anche negli studi privati - non potrà essere rispettata dalle Asl. «Invoco un sano pragmatismo per affrontare la questione in termini non rigidi», ha detto Sacconi.

Il ministro ha così elencato tre possibili strade da percorrere. La prima: quella «all'italiana», la proroga cioè, che però molto probabilmente è quella che apprezza meno. La seconda: un «ritorno al passato», vale a dire il ricorso agli studi privati. La terza: un «sistema flessibile», tutto da precisare. Si vedrà, anche perché la soluzione dovrà necessariamente andare di pari passo col rinnovo del contratto della dirigenza Ssn, di cui da tempo si sono perse le tracce (e forse anche le risorse necessarie).

Tracce che d'altra parte: si sono perse anche per quanto riguarda il rinnovo delle convenzioni dei medici di famiglia, ai quali Sacconi ha ribadito la sua intenzione di volere una medicina di base 24h tutti i giorni della settimana, sabato e domenica compresi. Anche in questo caso il rinnovo degli accordi sarà decisivo. Intanto Sacconi rilancia la rivincita del mitico "territorio", dai governi di tutti i colori politici sempre auspicata e mai davvero realizzata, anche per non ingolfare gli ospedali. E insieme per non appesantirne i bilanci, e non sarebbe poco. A farcela. Intanto si comincia dai tagli della manovra.

LE ALTRE PROPOSTE

Medicina di base in servizio sette giorni su sette, aggiornamento continuo e revisione dei livelli essenziali di assistenza

quillizza: «C'è una negoziazione in corso, sono convinto che la Sanità non sarà penalizzata». Da sottolineare che nelle intenzioni di Via XX Settembre i tagli sul tendenziale non saranno solo di 3 miliardi in 3 anni, ma di 6 miliardi con una crescita di un miliardo l'anno che ogni volta si sommerà ai risparmi dell'anno precedente.

Non s'è tirato indietro, Sacconi, decidendo ieri di scendere proprio nella "tana del lupo" per spiegare cosa vuol fare il nuovo Governo del futuro del Ssn e dell'attività dei dottori d'Italia. Ad attenderlo a Fiuggi era infatti una platea tutta di medici, riunita dagli "stati generali" della Fnom, la Federazione degli ordini dei medici, in una due giorni che si concluderà oggi con un mega documento di prospettive e di proposte. Una platea che, almeno sulla libera professione intramoenia, ha sentito una musica cara a larga parte dei camici bianchi del Ssn, che